GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Pronostici

Se quella parte della Camera, la quale s'è preso il gusto, poco invidiabile perchè poco patriottico, di rendere amara la vita al Ministero nel suo primo momento, anzichè dare ascolto alla passione di parte, che l'ha rósa, avesse dato ascolto alla gran voce del Paese, che non ha bisogno di puntigli, bensì di lavoro e di aiuti; se, diciamo, l'Opposizione avesse posto mente a ciò che vuole il Paese, indubbiamente non si troverebbe ora col danno e col fastidio di aver fatto opera faziosa e dato di sè un brutto spettacolo. Pur troppo però niuno può fare che ciò che è accaduto non sia. Ma intanto accade ora anche questo, che il Paese disapprovi apertamente quella condotta e che le coscienze di molti i quali nel primo momento parvero insospettirsi, ora entrino nel periodo della resipiscenza.

Un giornale delle nostre provincie (per tornare alla voce del Paese, di quelli che i fogli delle grandi città hanno il torto di non consultare abbastanza, come se in realtà nei minori centri della provincia non avesse la sua principale elaborazione la vita economica e politica del Paese), scriveva queste parole, che ci piace di riferire:

« Egli è che si combatte in questi giorni una strana battaglia fra la politica moderata con tendenza aristocratica e quella liberale con accentuazione popolare; e il Re non ha esitato a mettersi francamente, risolutamente e decisamente dalla parte del popolo e della libertà; e il popolo a sua volta risponde moltiplicando non solo i suoi evviva al Re, ma schierandosi compatto e risoluto a sostenere i diritti e i privilegi costituzionali della Corona, quand'anche questi diritti e questi privilegi eclissassero, come alcuni sostengono, pretese prerogative della Camera dei deputati, cioè dei rappresentanti del popolo.

« Curiosa battaglia invero e che dimostra quanto sia forte l'affetto non solo, ma la fiducia e la deferenza del popolo per la persona del Re, imperocchè non esita a mettere in seconda linea le franchigie dei suoi mandatari per sostenere i privilegi della Corona.

« E noi, che in quella mastodontica quisquiglia fra la Camera e la Corona per decidere se abbia prima il Re il diritto di sciogliere la Camera e convocarne un'altra entro quattro mesi, o non piuttosto la Camera il diritto di negare i bilanci e rifiutare l'esercizio provvisorio, non abbiamo mai trovato altro che un grande pettegolezzo ingrossato dalle paradossali gonfiature dei moderni Ercoli, che non avendo più fatiche serie da sostenere, ne inventano delle comiche; noi non possiamo non schierarci dalla parte del Re e del popolo, e non sostenere quella politica che tende a viemmaggiormente cementare i principii di libertà e di democrazia. »

Così scrivendo, il giornale citato affermava di parlare in nome di una autorevole Associazione. Or questa è la voce del Paese — e a questa si ha a dare ascolto. — Ma il Paese dice anche di più. Il Paese, che vede gli ambiziosi battersi i fianchi per aver perduto il potere o per non poterlo afferrare, il Paese, che fin dagli inizii della crisi ha accolto con grande favore e molta fiducia il nome del Giolitti, e vede quest'uomo star fermo come torre che non crolla contro l'urto di una Opposizione sconsigliata, il Paese dice che è tempo di non far più questione di persone ma di cose.

Ora, la cosa principale è lo stato economico della Nazione, il quale ha bisogno di un novello impulso per elevarsi, per migliorarsi. Il Paese darà la corona del trionfo, forse con la palma del martirio — ma non importa — al Governo che avrà saputo rialzarlo al cospetto di se stesso e degli altri: e comincia a persuadersi che il Governo attuale non solo è degno quant'altri mai di essere ammesso a quella che gli inglesi chiamano la prova sincera, ma offre tutte le garanzie per essere creduto capace di saperla superare con onore.

Chi vorrebbe, in questo punto, interdirgli l'azione non può essere che un fazioso o un ambizioso più curante del proprio interesse che di quello grande, nazionale che gli è stato affidato. Noi non crediamo neanche, come crede la *Sesia* (il giornale da noi più sopra citato), che nel presente momento si tratti d'una lotta di prerogative regie e parlamentari. S'è tentato ad arte di farlo credere; ma in realtà nè la Corona ha esorbitato di una linea dal suo diritto, nè il Parlamento ha veduto il proprio sminuito di una linea. Il caso toccato all'on. Giolitti e al suo Gabinetto, se nuovo nei particolari e nelle forme, non è nuovo nella sostanza e non è quindi senza precedenti.

E i precedenti ci ammaestrano che quando un Ministero, il quale è uscito da una situazione parlamentare chiaramente designata, col suffragio del Paese e con la piena fiducia della Corona, e si trova dinanzi ad una Camera disorganizzata, può non solo, ma deve — se ha la forza e l'autorità necessarie — interrogare il Paese. Frattanto questo Ministero, se il momento incalza, deve chiedere l'esercizio provvisorio per un tempo sufficiente a che le elezioni si compiano con quella calma e quella serenità che sono i coefficienti principali della serietà e della sincerità del voto.

Se l'on. Giolitti avesse ceduto alle prime, non sarebbe giudicato quell'uomo di Stato che è, forte e risoluto, cioè l'uomo necessario al tempo e alle difficoltà della situazione. Di che vanno un po' per volta persuadendosi anche i molti oppositori, come ci attestano i telegrammi della notte, i quali fanno presagire che la battaglia decisiva sarà vittoriosa pel Ministero, che ne uscirà rinvigorito e rivestito anche di maggiore autorità.

Questi sono i pronostici della vigilia, che le ultime notizie ci permettono di fare. Ond'è lecito giudicare che l'azione nihilista della Giunta del bilancio non è riuscita ad altro che a provocare una giusta e ragionevole reazione.

Ah! se l'Opposizione ci avesse pensato prima, ora non sarebbe sul punto di aver fatto una figura che riesce antipatica al Paese nel cospetto del gran partito liberale italiano.

I sussidi e le gratificazioni ai maestri elementari e la ricchezza mobile.

Ai maestri elementari, i quali, come pur troppo sappiamo tutti, non versano in floride condizioni economiche, vengono dal Ministero dell'istruzione pubblica accordate di quando in quando delle piccole somme a titolo di sussidio.

Gli agenti delle imposte, che vedono sempre un ente tassabile anche quando non c'è, mivano questi sussidi allo stipendio dei poveri maestri per renderlo imponibile, perchè da se stesso non lo sarebbe stato.

Ciò non è davvero conforme allo spirito della legge, e conduce alla grave conseguenza di rendere per taluni maestri dannoso, anzichè benefico, il sussidio, giacchè la sua concessione determina la tassabilità dello stipendio che altrimenti non lo sarebbe, ed obbliga il concessionario al pagamento dell'imposta in una misura che, se non supera, eguaglia spesso l'ammontare del sussidio medesimo.

Fortunatamente il Ministero delle finanze ha pensato a togliere questo grave inconveniente ed ha rammentato agli agenti delle imposte che se possono ritenersi come aumento di stipendio e quindi tassabili le rimunerazioni e le gratificazioni perchè date come compenso di speciali servizi prestati, altrettanto non può dirsi dei sussidi che vengono accordati per speciali riguardi di commiserazione od a sollievo di gravi sventure; qui non c'è reddito ed è ingiusto l'assoggettarli all'imposta.

I maestri elementari sta bene che debbano essere trattati alla stregua di ogni altro contribuente, ma di fronte ad essi, come a tutti gli altri, la legge deve avere una retta applicazione, e non è lecito rendere più grave la condizione loro con ingiuste tassazioni, pericolo che ora — come abbiamo detto — è stato saviamente rimosso!

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 giugno.

La Camera è aperta alle ore 2,30. L'aula è popolata. Al banco dei ministri seggono Giolitti, Brin, Lacava, Pelloux, Bonacci, Saint-Bon. Si approva il verbale.

Presentazione di relazioni.

CADOLINI presenta la relazione sull'esercizio provvisorio.

MERZARIO presenta la relazione sul bilancio della giustizia.

PIGNETTI presenta la relazione sul bilancio della guerra.

Si procede all'appello nominale per rinnovare le votazioni segrete riuscite nulle sabato per mancanza del numero legale. I deputati sono abbastanza numerosi.

Si lasciano le urne aperte.

Interrogazione sulle condizioni di sicurezza pubblica in Sardegna.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Pais e Demurtas sopra le condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna. Constata che realmente da qualche tempo le condizioni di sicurezza di qualche regione della Sardegna sono deplorevoli. Assicura di aver date le disposizioni per rimediare. Dichiara di non credere prudente dare ulteriori ragguagli per non compromettere l'esito dei provvedimenti stessi. Ma assicura che le Autorità politiche e quelle di pubblica sicurezza agiranno energicamente.

DEMURTAS prende atto, ringraziando, e raccomanda di aumentare la pubblica forza.

PAIS fa pure analoghe raccomandazioni.

Approvazione di progetti di legge.

Ore 4 pom.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione del progetto di legge per gli accordi commerciali colla Bulgaria: favorevoli 218, contrari 30; della votazione per l'abolizione del dazio sulle sete: favorevoli 214, contrari 31.

Si passa alla discussione degli accordi postali internazionali.

Per la distruzione delle cavallette.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di Pignatelli relativa all'incoraggiamento da darsi all'invenzione del nostro connazionale Riccardo Mattei per la distruzione delle cavallette, dichiara che per i perfezionamenti introdotti dal 1888 all'invenzione diretta a distruggere le cavallette, essa fu già raccomandata dal Governo ai Comizi agrari.

Pel trasporto del monumento a Cristoforo Colombo.

BRIN, rispondendo all'interrogazione di De Zerbi, il quale chiede se una regia nave militare italiana porterà o accompagnerà il monumento di Cristoforo Colombo negli Stati Uniti di America, dichiara che difficilmente una nave da guerra può prestarsi al trasporto di un monumento che ha peso e dimensioni non ordinarie; ma che attende informazioni dello scultore per prendere una risoluzione.

Sulla pubblica sicurezza.

GIOLITTI, rispondendo ad una interrogazione di Muzzoni, che desidera conoscere con quali criteri intenda il Governo provvedere, in attesa delle necessarie disposizioni legislative, all'esecuzione degli articoli 81 e 82 della legge 30 giugno 1889 sulla pubblica sicurezza, dichiara che, di fronte alla vera ed assoluta indigenza, il Governo non mancherà al proprio dovere per quanto grave esso sia; ed occorrendo presenterà un disegno di legge per provvedere ai mezzi necessari.

Il palazzo di giustizia a Napoli.

BONACCI risponde ad una interrogazione di Altobelli circa i provvedimenti urgenti per rimuovere lo stato indecoroso nel quale si trova il palazzo di giustizia di Napoli. Dichiara che attende dalla Commissione tecnica di Napoli il progetto esecutivo sui lavori più urgenti per farli eseguire subito. Aggiunge che gli interessi della magistratura, del foro e di Napoli stannogli sommamente a cuore.

Un ponte nelle Calabrie.

SANI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, rispondendo all'interrogazione di Pace circa le ragioni per le quali non sono ancora cominciati i lavori sul ponte Coscile, appartenente alla strada nazionale N. 62, delle Calabrie, assicura che i ritardi sono stati cagionati dall'essersi riconosciuto non avere la Società assuntrice personalità giuridica. Si è dovuto quindi dare un termine alla Società stessa per porsi in regola.

Sui fatti di Tirano.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Imbriani circa l'uccisione di due contadini, perpetrata da alcune guardie di finanza in Tirano, dichiara essere un fatto molto grave. Gl'imputati furono deferiti all'Autorità giudiziaria; giustizia sarà fatta.

IMBRIANI dichiarasi soddisfatto.

GIOLITTI prega la Camera ad inscrivere all'ordine del giorno di domani il progetto per i provvedimenti di Roma e quello relativo alla proroga della convenzione per i servizi marittimi.

Così rimane stabilito.

Progetti approvati.

Senza discussione approvansi i seguenti progetti:

A) Approvazione di maggiori assegnamenti e corrispondenti economie sull'esercizio 1891-92 del bilancio degli esteri;

B) Imputazione delle spese straordinarie di lire 28,650 occorse per l'ascensore idraulico al palazzo degli esteri;

C) Approvazione degli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891.

IL PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

Il primo progetto è approvato con voti 205 contro 41;

Il secondo progetto è approvato con voti 203 contro 43;

Il progetto relativo agli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891 è approvato con voti 219 contro 27.

Senza discussione si approva il progetto per modificazione all'art. 208 della legge comunale e provinciale.

Il rendiconto consuntivo 1890-91.

Discutesi il rendiconto consuntivo per l'esercizio 1890-91.

CARMINE espone le diverse conclusioni e raccomandazioni sulle quali la Commissione del bilancio ha deliberato fosse richiamata l'attenzione del Governo; conclusioni e raccomandazioni accettate anche nella relazione che va unita al rendiconto in discussione.

GIOLITTI consente nelle raccomandazioni della Giunta del bilancio esposte dal relatore Carmine. Aggiunge poi schiarimenti di assicurazione, relativo allo stabilimento di Agordo, la sorte del quale sta grandemente a cuore del Governo.

Approvansi i 20 articoli del progetto di bilancio consuntivo.

***

GIOLITTI presenta un progetto per l'esenzione dalla tassa del 10 0/0 per 500,000 biglietti della lotteria di Anagni, già concessa.

DONGHI ringrazia il Governo per la presentazione di questo progetto, del quale chiede l'urgenza.

La Camera approva.

Comunicansi varie domande di interrogazione.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La relazione della Giunta del bilancio.

Una dichiarazione della Minoranza.

6, ore 3,35 pom.

La Giunta del bilancio, riunita stamane, ha approvato la relazione Cadolini, che vi ho già telegrafato.

La minoranza della Commissione fece aggiungere:

« La minoranza, costituitasi con 12 voti contro 20, mentre non crede che nelle attuali circostanze si possano esaminare i bilanci con quella larghezza che rende proficua la discussione, ritiene che il periodo di un solo mese d'esercizio provvisorio non corrisponda alle esigenze politiche della situazione ».

Pais fece constatare nella relazione che egli, membro della minoranza, fece la proposta dei quattro mesi.

La relazione fu presentata da Cadolini alla Camera oggi stesso.

Le grandi onorificenze.

Il senatore Lovera di Maria.

6, ore 4 pom.

Ha fatto buona impressione il conferimento del collare dell'Annunziata a Farini, benemerito presidente del ramo vitalizio del Parlamento, autorevole cooperatore di tutti i più importanti atti della politica patria. Probabilmente colla nomina del Farini avrebbe coinciso anche quella di Biancheri, se la delicata situazione parlamentare, ed il trovarsi la Camera elettiva in fine di legislatura non avessero pel momento fatto ritenere meno opportuno il conferimento della suprema onorificenza anche al presidente della Camera, per quanto siano riconosciute le benemerenze personali di Biancheri.

La nomina del Ricotti è giusto riconoscimento dei meriti dell'eminente ufficiale riordinatore dell'esercito, che fu ripetutamente ministro, e che colla morte di Pianell trovasi anziano generale d'armata. Nè meno meritata fu l'onorificenza del Nigra, decano degli ambasciatori, diplomatico benemerito, che ha resi servizi al paese anche nei più difficili momenti.

— Il conte Lovera di Maria, a cui era stato offerto di riassumere una prefettura, ha declinato l'offerta ringraziando ed allegando motivi di famiglia.

(Edizione mattino).

La situazione — Un commento del « Diritto ». Buoni pronostici.

6, ore 9 pom.

La discussione sull'esercizio provvisorio si farà mercoledì, e pare probabile che si voterà nello stesso giorno. Si calcola sulla presenza di oltre 400 deputati, e l'aspettazione è vivissima. Frattanto il contegno risoluto del Ministero assottiglia e sconcerta l'Opposizione e rende omai sicura una notevole maggioranza ministeriale.

Il *Diritto* constata come la maggioranza della Camera, convinta della assurdità delle pretese della Giunta del bilancio, si disponga ad approvare il progetto di sei mesi come guarentigia di maggiore ampiezza e sincerità nel prossimo responso delle urne popolari. Omai l'Opposizione, ridotta alle ultime trincee, pare voglia nascondersi dietro la votazione a scrutinio segreto.

Il *Diritto* soggiunge: « Sarebbe un supremo tentativo per demolire se stessa, diminuendo il prestigio delle istituzioni parlamentari; poichè, se lo Statuto sancisce il diritto alla minoranza di ricorrere al voto anonimo, vi sono circostanze solenni in cui la rappresentanza nazionale deve sentire la propria dignità e palesare il suo voto in faccia al Paese.

« Intanto non possiamo a meno di rilevare la differenza che salta agli occhi fra il contegno incerto, illogico, subdolo dell'Opposizione e quello aperto, ragionevole, preciso adottato dal Governo. L'on. Giolitti ha dato prova in questi giorni di una calma, di una fermezza ammirabili unite a una grande sincerità. Mentre la Giunta del bilancio si sforzava di metterlo in imbarazzo, egli seppe rispondere trionfalmente colla chiarezza dei propositi. Il Paese prenderà certo nota di questa circostanza, mentre riderà dei disperati sforzi dell'Opposizione che non sa più a qual santo raccomandarsi. Si sentirà affidato dalla tranquillità con cui Giolitti, in mezzo alle inaspettate tempeste suscitategli contro, presiede il Governo dello Stato, preparando a questo gli elementi per una nuova vita. È sempre soddisfacente l'aver a che fare con un uomo il quale sa quello che si vuole e dove intende arrivare. »

Progetti di legge in Senato.

Proroga delle Convenzioni marittime. Bollettino militare.

6, ore 10,35 pom.

Il Senato si riunì oggi negli Uffici per l'esame dei progetti: Trattato colla Svizzera, Clausola dei vini, Lotteria di Vittorio, Lotteria dell'Esposizione di Genova. Diceśi che i due ultimi progetti siano stati respinti dall'Ufficio centrale. La notizia è assai commentata come conferma dei sentimenti del Senato verso il Ministero, sebbene i progetti siano dovuti al precedente Gabinetto.

— La relazione di Cocco-Ortu sulla proroga delle Convenzioni marittime conchiude per l'accettazione della proroga sino al 15 marzo 1893, augurando però che questa sia l'ultima proroga dello stato provvisorio attuale.

— Il *Bollettino militare* che si pubblicherà probabilmente domani annunzierà alcune importanti disposizioni, fra cui il generale Marselli comandante in seconda al Corpo di stato maggiore invece del generale Sironi; Ghezzi, comandante militare di Palermo, passerà in Sardegna; D'Ayala, comandante della Divisione di Salerno, passerà a Palermo; Marchesi dalla Sardegna a Salerno.

Il progetto per Roma e gli oppositori.

Una notizia intenzionale. In memoria di Cavour.

6, ore 9 pom.

La Commissione pel progetto per Roma concordò col Ministero un articolo aggiuntivo, con cui è autorizzata la spesa di un milione per pagare le opere liquidate e provvedere alla continuazione delle opere ancora eseguite nel Palazzo di Giustizia. Contemporaneamente i deputati romani facevano circolare un altro articolo più largo, a cui vollero associarsi Nicotera, Luzzatti e altri dell'Opposizione per benignarsi l'opinione pubblica della capitale, mentre, stando al Governo, non seppero neppure bilanciare un soldo a tale scopo, ma lasciarono circa 700,000 lire da pagare. Il progetto sarà discusso alla Camera domani.

I giornali ministeriali affermano che i deputati Accinni e Canevaro ebbero ordine di bilanciarsi dal Ministero per sottrarli al voto parlamentare, appartenendo essi all'Opposizione. Non ho bisogno di dirvi che la notizia è affatto infondata.

— Pietano, per darsi importanza, pubblica nel suo *Fanfulla* questa notizia intenzionale: « Ci scrivono da Torino: — Si parla sin d'ora di organizzare colà un Comitato per patrocinare la candidatura dell'onorevole presidente del Consiglio nel Collegio di Borgo, rappresentato da diciotto anni dall'on. Pietano. Appena giova accennare che il presidente del Consiglio non ha mai pensato di cercare un simile avversario ».

— Oggi, d'iniziativa del Circolo *Savoia*, si commemorò in Campidoglio l'anniversario della morte di Cavour. Pronunziò un discorso il prof. Chierici, cui rispose l'assessore Cruciani. Sulla piazza la Banda comunale suonava inni patriottici.

Onoranze a Camillo Cavour in Bologna.

Il discorso di Desiderato Chiaves.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 4 pom. — Oggi, alle 2 pom., nel salone del Liceo Rossini ha avuto luogo la inaugurazione di un piccolo monumento a Camillo Cavour. Oratore, il senatore Desiderato Chiaves.

Il busto, in marmo di Carrara, è opera dello scultore Monari. La base è di pietra di Bardiglio ed il piedistallo è di Rovacciona. Sul davanti del piedistallo è situato lo stemma della città di Bologna, in bronzo, modellato dallo stesso Monari e fuso nell'officina Rizzoli. Sotto lo stemma, sempre sul davanti del piedistallo, si leggono scolpite nel marmo, a caratteri dorati, le seguenti parole, dettate dal professore Enrico Panzacchi:

CAMILLO CAVOUR — Perchè questa piazza — Oltre il nome — Ricordi le sembianze dello statista glorioso — Gli studenti universitari del Circolo Monarchico Liberale — Il VI giugno MDCCCXCII — Posero.

Erano presenti le Autorità, i professori, molti studenti e gran pubblico. Il senatore Chiaves pronunciò uno splendido, applauditissimo discorso.

Premesso in esordio che il lusinghiero invito fattogli di commemorare Cavour in una città dove si ammirano tanti uomini illustri per ingegno e facondia, è da attribuirsi ad esser egli concittadino di Cavour ed in ciò abbia a ravvisarsi il gentile pensiero di onorare anche la sua città natale, l'oratore dice che anzichè rifare la storia del risorgimento per glorificare Cavour nell'opera sua, preferisce parlare dell'uomo, dell'animo di lui, delle disposizioni sue quando formava ed attuava i propositi da cui dipendevano le sorti della Nazione.

Cavour patrizio, che aveva dell'aristocratico quanto bastava per rimanere corretto, e del democratico quanto rispondeva alla sua natura schiettamente liberale, fu l'uomo di genio. Mente vasta, che nelle materie più disparate voleva sempre ogni lato della questione, si compiaceva delle più minute osservazioni, poi d'un tratto si trasportava nell'alto ambito dei suoi concepimenti e di particolare diventava universale.

Al servizio di questa mente aveva un gran cuore, e soprattutto cuore di patriota. Gli fu conteso, lo si chiamò anglomane. Certo amò quel gran popolo; ciò gli valse di scansare molti difetti della razza latina nell'arte di governo.

Il pensiero e la previsione dell'unità d'Italia non aspettò a sorgergli nell'animo nel 1848. Già nel forte di Bard, relegato là giovane ufficiale come liberale pericoloso, poi nel 1840, poi nel 1846.

Anche dopo Plombières lo si disse fautore non d'altro che della politica a profitto di Casa Savoia.

L'oratore dimostra con alcuni suoi ricordi personali come l'idea dell'unità già fosse radicata nell'animo di Cavour prima del 1859.

Dopo Crimea e il trattato di Parigi, Cavour parla ed opera come ministro non del Piemonte, ma dell'Italia.

Dopo Villafranca, fa assegnamento sul sentimento nazionale degli italiani d'ogni provincia.

Dopo la spedizione di Garibaldi a Marsala, non curando le proteste e minaccie delle Cancellerie europee, lanciò nelle Marche la schiera di Cialdini a vincere a Castelfidardo e ad Ancona.

Nel 1861 proclamò in Parlamento Roma capitale, affermando così l'idea nazionale e portandola nei consessi della diplomazia e dei poteri dello Stato. A chi lo accusava di doppiezza e mala fede rispondeva: « Noi « siamo l'Italia, noi non abbiamo nulla da nascondere, « nulla da dissimulare, nostro ufficio è dirigere il mo« vimento nazionale, scevrandolo da ogni contatto « impuro » (Nota 5 novembre 1860 in risposta a rimostranze del Governo prussiano). Dal principio monarchico volle sempre inseparabile il principio di libertà. In questo vedeva il mezzo di superare ogni difficoltà politica, economica, e perfino a questa raccomandò la soluzione della questione ecclesiastica proclamando: *Libera Chiesa in libero Stato.* — Ricusò sempre di farsi attribuire pieni poteri dal Parlamento, anche nei momenti più critici, a malgrado di molti eccitamenti.

Nel periodo in cui vivo si trattava di costituire l'Italia ad unità, però all'altissimo intelletto balenava anche la questione sociale. Già nella sua giovinezza aveva preparati studi *Sulle condizioni delle classi operaie.* Si trovarono in un suo manoscritto queste parole: « In qualsiasi paese, in qualunque regime di « vita è cogli oppressi che bisogna vivere — la metà « dei sentimenti e delle idee necessarie mancano a « quelli che sono felici e potenti. »

Questo rivela la cagione dell'universale simpatia di ogni classe di cittadini per lui e spiega la desolazione immensa della sua città natale quando morì, come se ognuno avesse perduto un parente o un amico.

Un terribile assalto di febbre lo oppresse il 29 maggio 1861. Evoca l'oratore l'immagine del padre Giacomo, degno ministro di Dio, morto quasi coll'aureola di santo per aver consolati gli ultimi istanti di Cavour, che spirava coi nomi d'*Italia* e *libertà* sulle labbra.

Però il grand'uomo aveva lasciato una scuola. E si può dire che anche, lui morto, fu il suo spirito che informò gli atti dei successori fino a quando l'unificazione fu fatta.

Ma dopo? Quale altro spirito seguì che a quello equivalesse? Vero è che anche coloro che ne erano stati più costanti avversari, lui morto, ne invocarono ad ogni momento il nome, gli atti, i discorsi, splendida riconferma della grandezza di lui.

Ma non è qui il luogo dei severi giudizi; concediamo che ognuno operò in buona fede o s'ingegnò come seppe....

Se l'Italia fu pari alle necessità sue quando era sorretta dalla mano d'un uomo di genio, i mezzi però di cui questi si è valso non sono scomparsi con lui.

Conchiude l'oratore: « Rimangono le istituzioni, indarno minacciate, perchè la coscienza pubblica vi scorge la più efficace difesa dell'ordine civile e sociale. Rimane la fede nel monarca leale, » e ricorda che alla regia potestà esercitata mirabilmente dal *Padre della Patria* dovette Cavour se dall'opera sua ottenne risultato così meraviglioso, e devesi infine la fortuna d'Italia che al grand'uomo sia sopravvissuto quel sentimento nazionale che spinse gli italiani a conquistarsi una patria indipendente e libera e che deve principalmente giovare a farla prospera e grande.

Questo discorso, interrotto a più riprese da battimani, fu coronato da una vera ovazione all'oratore.

Questa sera, alle 7, all'*Hôtel Brun*, sarà dato in onore del senatore Desiderato Chiaves un banchetto a cui prenderanno parte circa un cento convitati.

Il banchetto al senatore Chiaves.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10,10 pom. — Il banchetto in onore dell'on. Chiaves è riuscito benissimo. Sono intervenuti il sindaco, gli assessori, Panzacchi, ecc. Venne inviato un telegramma al sindaco di Torino annunziante gli onori fatti al Chiaves. Pervenne un telegramma degli studenti di Milano. Seguirono vari brindisi animati. Parlarono lo studente Della Porta, il sindaco Dallolio, il senatore Chiaves, Panzacchi e altri. La riunione, cordialissima, si sciolse fra gli evviva al Re, alla Regina, all'Italia!

DA UN CASTELLO ALL'ALTRO

La gita della « Famiglia Artistica ».

(A. F.) — « Si va al Castello di Montalto, domenica? Viene da Milano un'eletta schiera della *Famiglia Artistica*, guidata da Pin, Giacosa; e poi, chi vuole, si seguirà per Issogne e Verrès..... »

Domenica, a dir vero, era lo Statuto e la prima giornata di corse; ma chi, con il permesso dell'« Autorità superiore », non lascierebbe riviste e corse e ogni altra maggior pompa cittadina per un « bagno » nel verde della campagna, nelle strette delle nostre valli, fra le superstiti reliquie dei castelli di cui Giuseppe Giacosa, con la colorita parola, riaccenderà tutto il fascino antico?

Così ho accettato con grande trasporto la proposta di Edoardo Calandra, e domenica mattina, alle sei, ci siamo trovati a Porta Susa in una ventina. Quante allegre risate in quel vagone di terza che ci doveva portare a Chivasso, e di là ad Ivrea, colla frescura democratica delle sue panche di legno! V'era Lorenzo Delleani, Reycend, Ghisolfi, Bistolfi, Edoardo e Davide Calandra, Rableglio, Sneriglio, la faccia gioviale di Pietro Costa, Zenone, l'ottimo Toesca, Riccardo Brayda, l'infaticabile, che ha anche maggior dono di ubiquità che Sant'Antonio, e che dal deputato Casana ebbe l'incarico di offrirci larga ospitalità nelle sue terre di Montalto; Barbavara, Ferdinando Cecilio, Grosso Alberto.... e l'umile sottoscritto, che voleva recare ai *gilanti* (!) della Stampa milanese lo stesso fraterno saluto che i compagni, artisti torinesi, recavano agli artisti di Milano.

A Chivasso sorprendiamo la comitiva milanese che, fedele al *time is money*, faceva uno spuntino. Ci aggreghiamo a loro e partiamo insieme per Ivrea. Che bel vagone! Ecco Pin Giacosa, lieto di rivedere i suoi « fondi poetici »; ecco la barba fluente di Torelli-Viollier; il piccolo Macchi, pieno di vita..... moderna; Pompeo Bettini, mite anima di poeta; quella « nera » figura di Giovanni Pozza, e Gerolamo Rovetta, e Domenico Oliva, avvocato, poeta, critico....., e la aristocratica e quasi britannica figura di don Giulio Venini, e un nugolo di pittori e di scultori, fra i quali si va suscitando un fuoco artificiale di motti allegri ed arguti, che durerà per tutta quanta la gita.

***

Giunti ad Ivrea, si prende senz'altro, pedestri, la via per Montalto, abbandonando la polvere ed il sole della strada provinciale per una stradicciuola che corre per la campagna. Fertile e diletta campagna canavesana, che il sole di giugno riscalda in un poderoso rigoglio; ma tra le frasche dei castagni, e sui margini dei cinque laghi, e alle brezze che scendono dalla vallata, offri ancora ristoro d'ombra e di fresco! Ad ogni svolto della via, un nuovo effetto di verde, e di bizzarri disegni d'alberi e profili di casolari bianchi e cupi, e l'immagine delle rive e dell'azzurro e delle nuvolette erranti, riflesse a specchio nelle acque tranquille del lago. Il lago di San Giuseppe, prima, poi quello di Montalto; e la vista degli orti fertili, e le macchie degli alberi, e l'odore dei fieni tagliati; tutta la esalante poesia della terra nel suo pieno vigore di gran madre feconda.

E nessuna accolta di viandanti meglio adatta a cogliere, ammirare, ritrarre le tonalità varie del paese che quella comitiva di artisti, lieti, felici, entusiasti di quel bagno di verde e di azzurro. Cari luoghi che abbiamo cantato nei primi versi nostri, nell'irruente ammirazione della fresca giovinezza; e mi ricordavo la schietta poesia campestre di Francesco Ruffini, che Isidoro e Graziano rapirono di poi alle muse; e mi ricordavo i versi irresistibili onde Giuseppe Giacosa ha cantato nel *Conte Rosso* queste sue balze canavesane, e i quadri ove Federico Pastoris, venerata memoria, ha trasfuso il suo sincero sentimento di artista....

Intanto le molte macchine fotografiche, di cui è armata la comitiva, lavorano fra esclamazioni di ingenua meraviglia.

Passano gli angoli romiti e silenziosi, nella gran pace campestre dei giorni festivi; e i lembi dei due laghi e la diga che ne limita un tratto estremo e lo stagno che indi si forma, ove galleggiano le foglie ampie e i candidi fiori delle ninfee....

Si sale al convento disabitato di San Giuseppe, e poi via, via, a Montalto sino al parco dell'on. Casana, il quale ci ha preparato un'ospitalità di una magnificenza veramente signorile, di cui Brayda si rende degno e squisito interprete. Tra le felci e il caprifoglio si celano le botti dell'acqua ghiacciata, della birra e del Polcevera, ed in quell'incantato giardino d'Armida non tardano a venire le undici e mezzo.

Allora arriva da Milano l'altra schiera della *Famiglia Artistica*. La Banda del paese l'accoglie suonando a perdifiato.

E si sale al Castello di Montalto. Esso rimonta, come è risaputo, al 1300; fu smantellato nel secolo decimosettimo dai francesi di Catinat. Ora non ne avanza guari oltrechè i muri esterni, severi e maestosi in vista, che celano di lontano l'interna rovina. Là, nel gran cortile, all'ombra di un'antica robinia, fra gli alti ruderi coperti d'edera nomade e prolificanti in fantastici frastagli, sono apparecchiate le mense per cura dello *Scudo di Francia* d'Ivrea. Passiamo il controllo. Ecco il Cenconi dai baffi inverosimili, il Morbelli, il Filippini, il Quadrelli, il Vanotti, il Salvadori, il Pusterla, il Vimercati, Vespasiano Bignami, l'interminabile persona di Hoenstein, il Beltrami, le due barbe degli architetti Giachi e Braggi, gli ingegneri Lampugnani, Galateo e Terraldoro delle ferrovie, Aldo Noseda, lo Zambaldi e il Nappi della *Perseveranza*, Otto Eisenschitz, tutto dedito a far pregiare in Germania la nostra letteratura, il giovane e bruno comm. Hoepli....

Evviva la *Famiglia Artistica* che s'è recata in corpo dal suo nido milanese in questo nostro Piemonte a cementare i vincoli di artistica fratellanza, per cui ci sentiamo tutti un po', anche noi torinesi, della famiglia artistica. Evviva, fra tutti, Pin Giacosa che, con incredibile attività e una diligenza, ha promosso, ordinato, condotto a buon fine l'incantevole gita. E quando Pin parla — unico e desiderato oratore — tutti gli animi pendono da quella sua calda eloquenza che parte dal cuore e dice la sincerità dell'impressione ed evoca nel proprio sentimento l'unisono sentimento di tutti. Applausi ed evviva senza fine salutano il poeta, il drammaturgo, l'artista, l'uomo entusiasta e sincero.

Quindi altri applausi accolgono la lettura che Brayda fa di un telegramma spedito dall'on. Casana, l'ospitale proprietario del diruto castello e della sottostante villa. Severino Casana telegrafa:

« Trattenuto Camera prego esprimere mio vivo « dispiacere mancare geniale riunione in unica famiglia « artisti città sorelle nella ricorrenza odierna atto « inneggiamo fecondo inizio compimento voti Italia « tutta. Fra ruderi delle cessate violenze e divisioni « fraterno associo ai vostri miei plauso all'arte maestra « di amore del bello, autrice di alti ideali: *Evviva* « *l'arte! Evviva gli artisti!*

« SEVERINO CASANA. »

Così il tempo trascorre fra un cantarsi di ammira-

zione e di discorsi e di allegra vivacità di tutta quella varia artistica famiglia.

***

Ma viene la sera. Si scende, si fa un'altra breve sosta al palazzo Casana — tra i rinfreschi, le suonate, gli evviva — e quindi si accompagnano alla stazione gli avventurati che tornano a Torino e a Milano e che si separano fra il più schietto ricambio di arrivederci. *Evviva Milano! Evviva Torino!*

Abbaia. Restiamo una trentina. Passiamo ai Balmetti, presso Borgofranco, a bere la squisita birra dei fratelli Germanetti. Dov'è Giosuè Carducci che fu qui or sono vari anni, amante della birra e della filologia locale, se deve dirsi *Balmetti* o *Balmitt?*.... Dov'è? La Dora, come nella sua ode, corre non lontano, giungendo dai varchi tonanti onde precipita cercando Italia....

La vettura prosegue fino a Pont Saint-Martin, tra la notte calante, che fascia di una dolce tenerezza mesta gli aspetti delle cose. Involontariamente si tace, nel raccoglimento dell'ora....

A Pont Saint-Martin ci ospita l'*Albergo del Cavallo Bianco*, condotto dallo Squindo e dalla sua gentile e leggiadra metà. Requisizione di ottimi viveri e di alloggio. Finalmente, come Dio vuole, un divano a letto raccoglie le mie stanche ossa.....

Mi desto quando appena traluce il primo incerto chiarore dell'alba. Un tenue lume biancastro entra fra le imposte. I miei compagni di camera — benedetti! — non russano ed io posso ascoltare, solitario e solenne nella notte, la voce della Lys, che dai ghiacciai del Rosa si affretta anelando alla Dora, ormai con la furia estrema di chi sta per raggiungere la meta.....

Sveglia alle 5 e mezzo e in via per Issogne. Occorre descrivere ancora il maniero che l'arte munifica e intelligente di Vittorio Avondo ha restaurato in sì mirabile guisa? Troppi ormai ne conoscono le varie bellezze: il cortile ad affreschi, col pozzo e col melograno in ferro battuto: e i loggiati e le camere con i letti a ricchi cortinaggi e gli arredi d'ogni sorta: e gli oratorii e la sala d'armi ricca di panoplie e di spade e [illegible] e alabarde: e la stanza dove dormì Carlo VIII, onde ancora il soffitto e il camino ostentano il borbonico giglio.....

Ecco, piuttosto, nota piena d'interesse, alcune iscrizioni che copio dalle pareti, veri palinsesti del cinquecento e che ci fanno rivivere tutta una vita lontana. « *Dolor et gemitus, maeror et horror — occupant interiora et exteriora* — 1565 ». Non è il *weltschmerz* che dalle pagine dell'Ecclesiaste irromperà nella filosofia di Schopenauer e nel verso di Leopardi? E l'istessa anima: « *Defecit in dolore vita mea* ». « *In me turbatus est cor meum* — 1563 ».

Ma ecco un raggio di luce: « *Post tenebras lux alma redit, post tristitiam laetus — exitus a pluviis phoebus in orbe micat* ». Poi ripiglia il sopravvento il pessimismo: « *Fortuna fuitima vento* ». « *Tout est et n'est rien* ». « *Lo que quiero no lo churo, lo que curo no lo puedo* ». « *Selon le pouvoir* », aggiunge un filosofo relativista; e su di un uscio è scritto un avvertimento che nemmeno oggi non si darebbe così facilmente per non veder deserta la casa: « *Tous ceulx que mal dise d'aultruy et rapporte — n'entre ceans; nous leur deffendons lapporte — car que d'aaltruy mal dira — le diable lemportera* ». Ingenua ortografia e ingenue minaccie! Quanti, di tali maldicenti, non ci lascia il diavolo?... Ancora una sconfortata esclamazione: « *Amicos procul, hostes a latere habui....* »

Dopo Issogne, Verrès. Dopo il maniero che l'arte sapiente ha rinnovato, la rocca feudale che il tempo va disperatamente scalzando nelle sue mura ciclopiche, nei suoi camini immani, nella sua pur salda e resistente decrepitezza. Qui lo spettacolo è più maestoso e romantico che ad Issogne. Là si riviveva una vita intima non scevra di agi e in cui al dolore si mesceva l'amore, ancor vivo nella leggenda. Qui, invece, forti storie d'armi e d'armati, muraglie a sprone, saracinesche, caditoie, che narrano di assalti contrastati passo a passo, di disperate difese e di mischie orrende, corpo a corpo, quali la guerra va rendendo sempre più rare. E la magnifica scala, e gli alti merli e le finestre da cui appare la Dora e la valle, sulla quale vigilava, grifagna in vista come uno sparviero, la rocca.... Preziosi ruderi che l'incuria dell'evo presente lascia travolgere dall'urto degli anni e dell'intemperie, spegnendo quella fiamma di poesia che ancora se ne accende nella mente nostra!

***

Ma il tempo incalza. Si ritorna a Pont Saint-Martin, dove lo Squindo e la vaga consorte (tipo di *Locandiera goldoniana*) ristorano nuovamente questa lontana discendenza del Conte Ugolino. E poi la ultima partenza e il distacco definitivo. Appena qualcuno dei milanesi viene con me a Torino.

Addio, vera e schietta *Famiglia Artistica!* Con fraterno animo di italiani vi abbiamo veduto qui, nelle nostre terre, entusiasmarvi alla vista delle bellezze di cui la natura ci ha favorito e di cui il tempo ha popolato i nostri poggi e le nostre vallate. Dal contatto intimo di consimili riunioni scaturisce e si cementa vieppiù la simpatia che lega gli spiriti accesi di un intimo fuoco istesso e anelanti con pari ardore ad una meta comune.

Negli evviva che ieri accomunavano i nomi di Milano e di Torino era l'espressione di un unanime desiderio che io qui traduco come un voto ed una preghiera: « Arrivederci! »

L'accoglienza dei romani al Re e la Stampa francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Journal des Débats* dice che le calorose dimostrazioni con cui il re Umberto fu accolto ieri a Roma durante e dopo la rivista militare dalla popolazione non sorprendono perchè la dinastia della Casa Savoia è popolarissima in Italia e merita di esserlo. Soggiunge che le ovazioni fatte ieri al re Umberto sono in qualche modo un primo grido per la prossima campagna elettorale italiana.

Altre notizie sulle grandi feste di Nancy.
Freddezza fra Carnot e il vescovo.
La statua a Claudio di Lorena.
Gli studenti slavi a Giovanna d'Arco.
L'arrivo improvviso del granduca Costantino.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Tutte le Autorità civili e militari recaronsi stamane alla Prefettura ad ossequiare Carnot. Il ricevimento, cominciato alle 8,45 ant., durò lungamente. Carnot fece una freddissima accoglienza al vescovo di Nancy, che recentemente fu privato del suo assegno.

Il vescovo disse: « Quali siano le istituzioni politiche del paese e la loro forma, noi adempiamo verso il Governo il dovere di sottomissione come lo insegnano la dottrina cattolica, la ragione e le tradizioni di nobili anime. Vogliamo, senza menomare per nulla i diritti dell'Autorità civile, attuare in tutta la sua estensione la nostra missione religiosa ».

Carnot rispose: « Plaudo ai sentimenti patriottici che mi esprimete in nome vostro e del vostro clero per assicurare alla Francia la grandezza e la forza desiderata da tutti i buoni cittadini. La cosa più necessaria è l'unione di tutti i suoi figli e la loro uguale sottomissione alle sue leggi ».

L'intervista fu freddissima. Carnot non strinse la mano al vescovo.

Tutte le città di confine mandarono delegazioni ad ossequiare Carnot. Le delegazioni però serbarono un contegno patriotticamente corretto. Nessun incidente; nessuna parola provocante. Il tempo è tornato bello. La popolazione dimostra sempre un grande entusiasmo.

Alle 11 ant. Carnot ha visitato l'Istituto chimico. Alle 2,30 saravvi festa ginnastica alla Pepinière; e alle 3 pom. l'inaugurazione della statua di Claude Gelée (1).

Calcolansi da 100 a 150 mila gli stranieri giunti a Nancy. Tutti i treni provenienti da Metz e da altri punti del confine sono gremiti. Grande entusiasmo. Le musiche militari e le municipali astengonsi dal suonare l'inno russo. Avendo rifiutato il capo-orchestra di suonarlo al teatro, gli studenti la cantarono due volte in piedi senza accompagnamento.

I sokols deposero stamane un'immensa corona ai piedi della statua di Giovanna d'Arco. Il capo loro, Podlipny, pronunziò allora un discorso dicendo che i sokols volevano onorare colei che respinse l'invasore del territorio francese. I sokols offrirono ai ginnasti francesi una magnifica bandiera ricamata dalle signore e dalle signorine di Praga. Consegnandola, Podlipny disse che la visita fatta nel 1891 dai ginnasti francesi a Praga fortificò le speranze degli czechi; la speranza sono più forti di tutti gli ostacoli secolari, accumulati contro loro da un nemico ereditario. Gli studenti di Slavonia spedirono un telegramma di felicitazione ai collegli francesi e stranieri riuniti a Nancy.

Il granduca Costantino è giunto incognito alle 4 pom. per salutare Carnot. Il colonnello Chamoine, aiutante di campo di Carnot, prevenuto all'ultimo momento, attendevalo alla stazione, ove si recarono pure numerosi studenti e immensa folla che fecero al granduca un'ovazione indescrivibile. Il granduca fu accolto con grida di *Viva la Russia*. Gli studenti intonarono l'inno russo fra l'entusiasmo della popolazione. Il granduca, salito in vettura con Chamoine, si recò alla Prefettura, ove alloggia Carnot.

Seguivano la vettura gli studenti con tre bandiere russe; si spiegarono pure due bandiere tricolori portanti l'una la scritta *Alsazia-Lorena*, l'altra *Esercito di Metz*; ma un commissario di Polizia, appena le ebbe vedute, le fece ripiegare. Lungo tutto il percorso continuò l'entusiastica dimostrazione. L'incontro del granduca con Carnot fu cordialissimo. Il colloquio durò una trentina di minuti. Il granduca è ripartito alle 5,30 per Contrexeville, ove fa la cura dei bagni. Nel ritorno dalla Prefettura alla stazione gli studenti e la popolazione gridarono: *Viva la Russia! Viva la Francia!* e rinnovarono le dimostrazioni, che ebbero carattere assolutamente straordinario.

Il telegramma annunziante l'arrivo del granduca, diceva: « Il granduca è desideroso di venire, incognito, a salutare Carnot ». Durante il colloquio di Carnot col granduca, gli aiutanti di campo del granduca e la Casa militare di Carnot rimasero nella sala vicina: nessun personaggio assistette alla intervista. Poscia Carnot accompagnò il granduca fino alla vettura e gli strinse la mano con effusione. Chamoine accompagnò il granduca fino alla stazione e uno squadrone di dragoni ne scortò la vettura.

(1) Detto comunemente *Claudio di Lorena*: rinomato pittore di paesaggi; nacque l'anno 1600 nel castello di Chamagne in Lorena.

Il prezzo della conciliazione fra l'imperatore e Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 3,40 pom. — Continuano a correre voci di conciliazione fra Bismarck e l'imperatore. I fautori di questo riavvicinamento vorrebbero indurre l'imperatore a nominare Bismarck presidente del Consiglio di Stato, una vera sinecura onorifica vacante fin dall'assunzione di Federico al trono.

Ma è inutile dire che queste voci non hanno alcun fondamento; e se ci potesse essere qualche dubbio in proposito, l'hanno dileguato le *Hamburger Nachrichten*, organo di Bismarck, il quale anche ultimamente ha fatto capire che il suo ispiratore non ha questa intenzione.

Il matrimonio di H. Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il matrimonio di Herbert Bismarck con la contessa Hoyos si celebrerà il 21 giugno nella chiesa protestante di Vienna alla presenza del principe Ottone di Bismarck.

Il convegno di Kiel.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore Guglielmo è partito alle 2 pom. per Kiel.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Lo tsar e lo tsarevitch si imbarcheranno stasera alle ore 10 sulla *Stella Polare*, che salperà subito dopo per Kiel.

Francesco Giuseppe a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore è giunto nel pomeriggio salutato dalle salve d'artiglieria del castello. Venne ricevuto alla stazione dai ministri, deputati, magnati, dignitari della Corona, dello Stato, dal clero e da folla enorme. L'imperatore all'apparire fu accolto da una grandiosa dimostrazione; indi sul piazzale della stazione si formò il corteo. L'imperatore prese posto in una vettura di gran gala a quattro cavalli. I magnati erano a cavallo nella loro splendida uniforme ricca d'oro e pietre preziose. Tutti i dignitari precedevano la vettura reale. Tutta la città è pavesata, imbandierata; numerosi archi trionfali vennero eretti dalla stazione al castello. La popolazione fece all'imperatore una continua, frenetica dimostrazione, mentre il cannone tuonava continuamente. Stasera serata di gala al teatro Nazionale. In seguito al cattivo tempo, la serenata e la fiaccolata sono state contromandate.

Morte di Anatole De la Forge.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Anatole De la Forge, ex-vice-presidente della Camera, è morto improvvisamente.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO — (Nostre lett., 6 giugno) — (Bisaltino) — **Un grave fatto di sangue.** — Ambrino Pietro, cameriere dell'*Albergo del Cavallo Bianco*, amoreggiava con una ragazza d'anni 14, Annetta Tua, destando l'invidia di certo Orecchia Michele, di Asti, canneggiatore.

Questi, dopo aver per tutto il giorno molestati e l'uno e l'altra, verso le dieci di ieri sera, si portava in un caffè vicino all'albergo, in compagnia di certi Garneri, fotografo, Bensa, carrozzaio, e Forneris, garzone caffettiere, suoi coetanei (dai 17 ai 15 anni tutti e tre) e facevano invitare l'Ambrino a portarsi nel caffè stesso.

Questi vi andava, ma avendo subodorato qualche brutto tiro, ne usciva ben presto. Poco tempo dopo però avendo dovuto ritornare per ragioni di servizio, vi trovava ancora gli avventori anzidetti, i quali lo circondarono minacciandolo.

L'Ambrino, vista la mala parata, fuggiva. Raggiunto però dai compagni, e sopraffatto, tratto un coltello vibrava parecchi colpi ai suoi avversari.

Il Forneris ne riportava la recisione di un'arteria presso il femore destro, e moriva pochi istanti dopo; il Bensa restava ferito al basso ventre ed il Garneri al ginocchio.

L'Ambrino ignorando la gravità del male arrecato, portavasi in casa del Forneris ed ivi veniva arrestato.

Dell'Orecchia, causa del funesto avvenimento, nulla se ne sa finora. Inutile il dire che il fatto produsse tristissima impressione.

GENOVA. — **Accidente ferroviario.** — (*Agenzia Stef.*, 6) — Stamane alla stazione di Rapallo fuvvi uno scontro di due treni merci. Nessun ferito; qualche danno al materiale.

FIRENZE — (Nostre lett., 5 giugno) — (Sasone) — **Suicidio di un colonnello.** — Stamattina, circa il mezzogiorno, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia il comm. Martini, colonnello in posizione ausiliaria. La causa che ha spinto il vecchio soldato al passo disperato nella grave età di 74 anni va attribuita ad una malattia incurabile che da qualche tempo lo travagliava.

SAVONA. — (Nostre lett., 5 giugno) — **Le feste colombiane** promosse dal Circolo filodrammatico letterario Cristoforo Colombo sono terminate oggi colle regate di battelli, di *iole* e di sandolini tenutesi nel nostro porto. Chiuse la serie delle gare un'interessante corsa di lancie da guerra della corazzata *Duilio*. Molto concorso di pubblico. Le Autorità, gli invitati e la Stampa presero posto a bordo del veliero *Andreina* dell'armatore Pertuso, presidente della Commissione delle feste.

VERCELLI. — (Nostre lett., 5 giugno) — (Buccolaro) — **Tamagno a Vercelli.** — Le feste della Croce Rossa iniziate martedì scorso coi divertimenti allestiti nell'Asilo Mora e che incontrarono tanto favore nel pubblico, ebbero ieri una splendida chiusa con uno speciale avvenimento artistico al teatro Civico. Il Sotto-Comitato locale preparò un concerto al quale prese parte nientemeno che il comm. Tamagno; con lui si unì la gentile signorina Maria Vivaldo e una quantità di professori e dilettanti di tutti dal Casino che volonterosi concorsero a beneficare la umanitaria istituzione. Non è esagerazione asserire che mai si vide un teatro così affollato, così scelto ed elegante. L'esito della serata splendido. La cassetta rese parecchie migliaia di lire.

— **Acqua potabile e condizioni sanitarie.** — È allo studio da parecchie sedute nel Consiglio comunale la vitale questione dell'acqua potabile. L'argomento merita davvero studio e riflessioni. La diffusione straordinaria di malattie celtiche richiamò l'attenzione dell'Autorità; questa ordinò una ispezione sanitaria, il cui esito lasciò tutt'altro che tranquilla la cittadinanza se non si pongono rimedi energici e misure durature.

BIELLA. — (Nostre lettere, 6 giugno) — (Lucio) — **Palestra marziale.** — Questa istituzione, di cui ebbi a parlare in precedente mia, fu dichiarata costituita coll'approvazione definitiva dello statuto e colla nomina della Direzione. Il sottoprefetto ha presieduto la relativa adunanza e fu nominato presidente onorario.

— **Distribuzione di premi.** — Maggiore dell'ordinario fu il concorso alla solennità della distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari, compiutasi nel teatro Sociale. La ressa ha dato luogo a qualche deliquio, e il bisbiglio del pubblico ha impedito che si potesse ascoltare da molti la bella relazione letta dal direttore delle Scuole, il venerando Francesco Gazzetti.

Questo maggior concorso è facilmente spiegato dal considerevole aumento degli alunni accorrenti alle Scuole municipali, le quali acquistano ogni anno maggior credito per la buona direzione e i saggi metodi d'insegnamento.

Un saggio fu dato colla declamazione fatta con franchezza dalla signorina Bracco della poesia *La bambina di Sermide* della marchesa Colombi e col canto delle poesie *Il soldato morente*, *l'Inno di Garibaldi* e quello degli alpinisti del comm. G. Corona, musicato dal maestro Rotoli. Questi canti, e l'ultimo specialmente eseguito da uno stuolo numeroso di fanciulli e fanciulle, riscossero molti applausi e ne va data lode speciale all'attivissima e intelligente maestra Rosina Trompej.

Dopo poche parole del sindaco e del sottoprefetto, aggiunse un brillante ed eloquente discorsetto l'onorevole Guelpa, che fu assai applaudito.

Una festa agricola a Volpiano.

Ieri, come avevamo annunziato, si è festeggiata nella vicina Volpiano l'apertura del cavo-fontanile dei Casali.

Gli invitati.

Gli invitati — fra cui notammo i consiglieri provinciali Dallosta, Scotti e Rabbi, l'ex-consigliere provinciale Rossotti, il consigliere comunale C. F. Roggieri, i signori ingegneri Prinetti, cav. Perotti, e una larga rappresentanza della Stampa — furono ricevuti alla stazione della tramvia Torino-Leynì-Volpiano dal Comitato promotore della festa, dalle Autorità locali e al suono della banda comunale.

Dopo un asciolvere alla villa dell'avv. M. Bertetti, gli invitati si recarono in apposite vetture a visitare il cavo-fontanile, che dista dal paese circa due chilometri. Iniziatori di quest'opera, che tornerà di grande utilità all'agricoltura locale, furono i consiglieri Stefano Davico, Antonio Amatteis e G. M. Camoletto; il geometra Saverino Sinistro, segretario comunale, disegnò il progetto e diresse i lavori. Il cavo fu costrutto a spese del Comune, e costò poco più di 15,000 lire. Raccogliendo tutte le sorgenti dei Casali e con l'aiuto di quattro pozzi artesiani si riuscì a raccogliere non meno di due moduli d'acqua, cioè duecento litri al minuto secondo.

La benedizione.

Il vicario don Vaschetti benedisse la fonte e lesse un discorso, nel quale svolse ampiamente il tema delle armonie tra la religione e la scienza, concludendo col rammentare i benefizi che le acque arrecano.

Quindi, servito il vermutte agli invitati, si fece ritorno in paese; e nei locali dell'Asilo infantile, addobbati per la circostanza, ebbe luogo un pranzo di centosettanta coperti. Vi erano i rappresentanti di tutti i Comuni vicini: Leynì, Druent, Bosconero, San Benigno, Lombardore, Rivarossa, Brandizzo, Chivasso, San Francesco al Campo, Pianezza.

Il banchetto.

Durante il pranzo, la banda musicale volpianese, egregiamente diretta dal signor Ferrero-Varsino, suonò scelti pezzi, e alle frutta si alzò per primo il cav. *M. Bertetti* per ringraziare tutti gl'intervenuti alla festa. Tessè la storia dell'opera inaugurata stamane, alla quale arrise la più incontrastata successo. I volpianesi, essenzialmente agricoltori, apprezzano il progresso e tentano di conseguirlo nella loro maggiore industria senza debolezze, senza scoraggiamenti. Una parte della popolazione si era lasciata attrarre dalle lusinghe della metropoli vicina, ma ora è ritornata in paese ed ha ripresa l'industria avita, tanto che in fatto di agricoltura il mercato di Volpiano indica: sostegno, rialzo. Intanto il cavo-fontanile dei Casali è foriero di altre opere, preannunziatore di altri progressi, e la conduttura dell'acqua potabile ne sarà una. Ricorda gli iniziatori dell'opera, il geometra Sinistro, intelligente preparatore di tutte le buone idee, e la squadra di operai volpianesi che in meno di ottanta giorni la compì. Volpiano è una particella d'Italia; ma se tutti gli altri Comuni l'imitassero, i singoli progressi addizionati darebbero per totale la prosperità della patria. Termina brindando al Re.

Il signor *Vallino*, in nome del Consiglio comunale, dice che non intenti politici, non lotte amministrative, non gare personali presiedettero alla festa. Rammentando i progressi compiuti da Volpiano ed accennando quelli da compiersi, osserva che se gli abitanti dei piccoli paesi sono lenti nel progettare, quando progettano sono però parimente fermi nel volere e nel conseguire. Beve alla grandezza d'Italia, al Re.

Il consigliere *Amatteis* augura nuovi progressi al paese e beve alla salute dei galantuomini, dogli onesti.

Il dott. *Lucca*, medico condotto, parla dei benefizi igienici che derivano alle popolazioni dall'abbondanza delle acque.

Il consigliere provinciale *Rabbi* professa la sua alta stima per i volpianesi, industri, laboriosi, sobrii.

L'avv. *Ferreri* saluta la Stampa, non mai intervenuta così numerosa ad onorare Volpiano. Uno dei giornalisti presenti risponde al cortese saluto.

Il consigliere provinciale *Scotti* brinda alle signore che colla loro presenza portarono la nota poetica nel banchetto, e manda un evviva alla regina Margherita.

Il notaio *Barelli* legge un sonetto di circostanza.

Il consigliere *C. F. Roggieri* guarda con orgoglio a Volpiano, che ha saputo risolvere la breve e rapida spesa uno dei problemi che più preoccupano Torino. Alza il calice all'industre paese, augurando che la concordia de' suoi abitanti sia perenne e limpida come l'acqua sgorgante dal cavo dei Casali. Ai giovani presenti dice: « Fate ed operate, l'avvenire è con voi ».

Il geometra *Sinistro* ringrazia le Autorità e gli amici delle belle parole che gli hanno rivolte.

E così finiscono i discorsi e il pranzo: quelli tutti applauditissimi e questo ottimamente servito dall'oste Francesco Bonadè.

Accompagnati dal signor Antonio Rocca-Viella, il veterano dei maestri del luogo, visitiamo l'Asilo infantile, e poscia le Autorità e gli invitati si recano alla villa Bertetti, dove ha luogo un copioso servizio di vini e di dolci.

Raramente si è vista tanta concordia in uno dei nostri paeselli, i quali purtroppo sogliono essere dilaniati da lotte intestine e da gare piccine. Volpiano agricola era davvero festante per l'accresciuta massa delle acque irrigue — come dicevano le epigrafi salutanti i visitatori — e ne facevano prova le bandiere sventolanti al sole e l'allegria dei cuori.

ARTI E SCIENZE

Dall'Olimpo all'Esposizione del Valentino. — Ormai nei ritrovi pubblici e privati della *élite* torinese non si parla d'altro che di questa grandiosa festa da ballo che stanno preparando i nostri artisti. Sui particolari di questa festa specialissima si dicono tante cose, molte delle quali immaginate. Ora noi abbiamo potuto penetrare un poco nel mistero dei preparativi, e quanto sappiamo serviamo caldo ai nostri lettori.

Nel grande salone e in molte altre sale del palazzo dell'Esposizione i quadri saranno coperti da una tela sulla quale l'autore del quadro coperto disegnerà o dipingerà una bizzarria o una caricatura, dimodochè questa sovrapposizione sarà una vera..... sovra-esposizione, che ha lo scopo di proteggere..... artisticamente il quadro dalla polvere.

Nel locale che attualmente serve di caffè sarà costruita una grande scala d'oro perdentesi in cielo — come quella veduta in sogno da Giacobbe — una scala meravigliosa per la quale discenderanno dall'Olimpo tutti i grandi artisti dell'epoca classica fino al 1813. Questa trasformazione di un caffè in una scala dell'Olimpo sarà un miracolo dei valentissimi artisti scenografi Ferri e Fontana.

Giù dalla scala uno dei primi a scendere sarà l'Aretino, il quale farà la presentazione de' suoi colleghi.... discendenti al pubblico, e poi li condurrà a fare un giro per le sale dell'Esposizione guidati dall'araldo. Ve lo figurate voi lo sbalordimento di questi artisti, abituati a dipingere nelle chiese, nelle sagrestie, sulle le vôlte di antichi palazzi, alla vista di un tempio destinato esclusivamente all'arte diventata seconda loro profana? Chissà quante dispute! Buono però anche queste, perchè serviranno a qualche cosa pel Congresso artistico che si aprirà l'indomani nell'aula del Parlamento Subalpino nel palazzo Carignano.

Gli artisti piovuti dal cielo si collocheranno quindi nell'esedra — che ora è occupata dalla scoltura nel salone centrale — di fronte alla scala celeste, o assisteranno alle quadriglie d'onore.

La Casa Reale sarà collocata quasi nel centro della sala.

Oltre agli artisti antichi vi saranno, si dice, i cavalieri non meno antichi del Piemonte Reale nei loro costumi, e vi saranno anche i canottieri con i loro caratteristici costumi.

Lo spettacolo incomincierà alle 10 della sera dell'11 giugno.

Dopo la sfilata degli artisti si animerà il ballo e si rappresenteranno diverse scene di artisti e personaggi antichi.

La Direzione di questa impresa di.... resurrezione dantesca è composta degli artisti Dellerani, Ghisolfi, Follini, Grosso, Arbarello e del conte Foresti.

L'orchestra sarà quella del Circolo degli Artisti.

La quota delle azioni per questo ballo è di L. 10.

Ed ora, signore belle, all'opera per le toilette, o basta.... Cioè no basta!

All'ultimo momento ci si comunica copia del seguente telegramma importantissimo:

(**Urgenza**).

Agli artisti della città di Torino.
Spedito dal Paradiso il dì..... a ore.....
Ricevuto il dì..... a ore.....

Sino a questi nostri giardini — dove da secoli ci inebriamo di cielo, di azzurro e di sugo di pomi d'oro — è giunta fama vostra mirifica Esposizione, vostro incantevole Valentino, vostre feste mattacchione. Grande scompiglio nei Cielo. Artisti d'ogni genere, d'ogni secolo, d'ogni nazione vanno strillando da un mese: A Torino, a Torino! Ma saputa notizia della festa da voi preparata per la notte *undici giugno*, la rivoluzione ha toccato il colmo. Abbiamo strappato a San Pietro chiavi Paradiso. Siamo liberi! E la notte dell'*undici giugno* scenderemo in massa dal Cielo prender parte vostra allegra baraonda. Ai cortesi signori, alle belle dame, a tutti quanti divulgate gioconda novella.

Veduta Torino, preso parte alla festa, è più che probabile che getteremo nel Po le chiavi predette e che il nostro eterno Paradiso sarà il Valentino.

Arrivederci notte felice dell'undici giugno!

Il Comitato rivoluzionario:
Benvenuto Cellini — Michelangelo Buonarroti — Pietro Aretino — Don Diego Velasquez — Lorenzo Bernini — Rembrandt — Esteban Murillo.

Il fonofotografo all'Esposizione ovvero la decima *Elettrica*. — Anche ieri sera gli esperimenti della grande invenzione ebbero un esito splendido davanti a un pubblico affollato che rise di gusto ed applaudì alle trovate umoristiche della macchina burlona.

Il conte Tocsca con parole felici presentò l'ottimo dicitore doctor Manubrinus, che, *truccato* da scienziato tedesco in parrucca bionda, aveva tutta l'aria di uno dei congiurati nella *Figlia di Madama Angot*. Il cav. Bassi, da quell'artista che è, imitò splendidamente le macchiette di Ferravilla, Salvini nell'*Otello* e..... del maestro Grafigny. Frate Bartolomeo da Castellammare con una puntualità ammirevole mandò, come aveva promesso, i tre numeri per il terno secco: 1, 41, 71, e il pubblico, grato dell'offerta, lo applaudì chiamando alla ribalta del fonofotografo i quattro inventori della trovata birbona Chessa, Giani, Rey e Saragat.

Un carabiniere in platea li teneva d'occhio e prese nota dei nomi e dei connotati.... Ciò non pertanto lo spettacolo, per aderire al desiderio del pubblico, si ripeterà mercoledì prossimo e probabilmente per l'ultima volta, dovendo gli inventori lasciare la nostra città, chiamati all'estero a presentare la loro invenzione dinanzi ad una importante Accademia scientifica!

Vogliamo intanto rendere pubblico il nome di uno fra i collaboratori più benemeriti di questi esperimenti, il signor Edoardo Daccorsi, il quale mise cortesemente a disposizione degli inventori un potente apparecchio di proiezione a luce Drummont, e rese per tal modo possibile l'attuazione pratica della grande invenzione, e ne diresse i primi tentativi.

La mattina dopo. — È questo il titolo di una nuova commedia in un atto del signor Giannino Antona-Traversi — fratello del noto commediografo prof. Camillo — che la Compagnia Rossi ci darà all'Alfieri nella corrente settimana. L'autore verrà appositamente a Torino per assistere alla messa in scena di questa sua *Mattina dopo*, che fu già applaudita in altre città.

In settimana la Compagnia Rossi darà anche *La Rosena*, del prof. Camillo Antona-Traversi.

Charitas. — È uscito l'annunciato numero unico *Charitas*, che si vende a beneficio della Casa dei derelitti; è un bel numero che comprende ottimi articoli e versi di valenti scrittori.

Esso poi si raccomanda per lo scopo cui è destinato.

« La Casa ». — È uscito in questi giorni il nuovo periodico torinese *La Casa*, di cui la settimana scorsa abbiamo già dato l'annuncio preventivo. Questo nuovo giornale, che esce una volta al mese, si propone di dare tutte le possibili indicazioni sugli alloggi e locali da affittare in Torino, e sarà quindi utilissimo tanto ai proprietari di case come a chi cerca alloggi e locali, tanto più che pubblica pure numerose planimetrie degli ambienti da affittare. Al nuovo nel utile periodico auguri di lunga vita. La Direzione del giornale si trova in via Roma (Galleria Nazionale, scala B, p. 1°).

Il primo volume della Piccola Enciclopedia-Hoepli. — Col 1° fascicolo si è compiuto il primo volume di quest'opera; il secondo sarà compiuto nel prossimo anno.

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo

Gli amici e lettori nostri in questi ultimi giorni che precedono le elezioni ci vanno chiedendo quale sarà il contegno della *Gazzetta Piemontese* nella presente elezione per la rinnovazione parziale dei nostri Consigli amministrativi. Veramente, la condotta, ferma e diritta, da noi tenuta sin qui dovrebbe dispensarci da dichiarazioni di qualsiasi genere, mentre gli amici nostri sanno, per prova e sulla base dei fatti, la fede che ci lega al nostro e al loro programma.

Forse le condizioni speciali in cui ci troviamo nel presente momento, la situazione particolare creata da un'alta e fortunata necessità nel nome di un interesse supremo, le preoccupazioni politiche, le quali, come somma di tutti gli interessi, distraggono per un momento gli animi dall'occuparsi molto intensamente degli interessi più vicini; tutto ciò può aver determinato qualche dubbio, qualche titubanza altrui; non certo, per quel che ci riguarda, ha mutato le nostre convinzioni, ha menomato il nostro programma nella parte sua sostanziale.

« Noi dobbiamo essere liberali per rispetto [illegible]
« invidiato tradizioni della nostra cittadinanza e
« per convinzione degli immensi vantaggi che solamente la libertà può assicurare alle popolazioni. Il nostro amore per i principii veramente
« liberali suoni rispetto alle opinioni di tutti,
« incoraggiamento alle iniziative private, aborrimento per tutto ciò che viene da qualsiasi setta,
« per tutto ciò che pullula nelle atmosfere mefitiche e rinchiuse delle conventicole segrete;
« suoni infine discussione aperta, indipendente,

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

— Sta zitta, tu; è al capo di famiglia che sta a parlare. Non è Maria, nè lei, signor Ernesto, che repliego: è la signorina di Puylaurens.

Farè doveva impiegare tutti i mezzi; non doveva trascurarne alcuno di quelli che credeva potessero riuscire; insensibile all'affetto paterno, quel padre non si lascierebbe vincere dall'interesse?

— Forse — egli disse — la signorina di Puylaurens, delusa nella sua idea di matrimonio, muterà le sue disposizioni; non è possibile che lo faccia se è la donna che ella dice?

— Credo dunque che io sia uomo da cedere a ragioni d'interesse? Sarebbe allora che meriterei il disprezzo di cui si vuol caricarmi.

Che dire?

Tuttavia Farè voleva continuare; ma ad un segno della signora di Mussidan tacque, comprendendo che ella intendeva intervenire nel dibattito e che non poteva farlo in presenza di lui.

— Esca — sembrava dirgli collo sguardo. — Mi lasci agire.

Ella era troppo prudente, troppo devota perchè egli non avesse piena fiducia in lei. Si alzò. Il signor di Mussidan gli porse la mano.

— Arrivederci — gli disse.

Per istrada Farè si domandò se doveva rispondere subito a Maria o aspettare l'indomani per dirle nello stesso tempo ciò che la signora di Mussidan aveva ottenuto; ma, dopo averci riflesso, gli parve che se la signorina di Puylaurens era nello stato disperato che il signor di Mussidan diceva, i vantaggi che c'era nel telegrafare subito erano superiori a quelli dell'aspettare, e entrò in un ufficio telegrafico, dove scrisse il telegramma seguente:

« Suo padre rifiuta consenso; sua madre farà nuovo « tentativo. Aspettiamo domani. »

Dopo l'uscita di Farè, la signora di Mussidan era rimasta silenziosa, e suo marito, che temeva qualche preghiera da parte sua, ne era stato soddisfatto.

— Non osa — aveva pensato.

Tuttavia, se egli l'avesse osservata, avrebbe notato che era straordinariamente turbata, pallidissima e così tremante che non riusciva più a tirar l'ago.

— Sono ben contento che Farè se ne sia andato — ella disse finalmente con voce rauca.

— Anch'io sono contento, perchè finiva per annoiarmi.

— Le sue istanze erano però ben naturali, perchè egli ama ardentemente Maria ed ella gli contraccambia il suo amore; non hai riflettuto, credo, a ciò che avranno da soffrire.

— Che vuoi che ci faccia?

— Che risparmi loro tanto dolore dando il tuo consenso.

— Allora anche tu trovi che debbo umiliarmi davanti alla signorina di Puylaurens?

— Non è seriamente che mi dici ciò?

— Perchè?

Ella esitò un momento e impallidì di più.

— Perchè tu sai benissimo che io non credo alle ragioni che hai dato a Farè per giustificare il tuo rifiuto.

— Non ci credi, tu....

La guardò colla sua aria terribile: ma ella non chinò gli occhi e non curvò la schiena come era solita fare davanti alle sue collere.

— Allora che cosa ti permetti di credere? — domandò il signor di Mussidan con aria di sfida.

— Credo che, contando sulla morte prossima della signorina di Puylaurens, tu voglia godere della fortuna che ella probabilmente lascierà a Maria.

Il signor di Mussidan fu stupefatto dall'audacia della moglie; ma si rimise presto.

— Ebbene, quando ciò fosse, — disse, — non sarebbe la legge che mi darebbe il godimento di quella fortuna? In realtà non è mia quella fortuna, e debbo darla al signor Farè?

— Egli non la domanda.

— No, ma la prenderebbe volontieri. Come va che sei così riservata per ammettere un pensiero d'interesse negli altri e così poco per supporlo in tuo marito?

— Perchè non ho in vista altro che la felicità di mia figlia.

— Bisognerebbe anche avere in vista l'onore di tuo marito, che tu dimentichi.

— In questo momento io parlo da madre e non da moglie.

— Troppo da madre e non abbastanza da moglie.

— Di chi la colpa? Non è mio dovere difendere la mia creatura, che vedo sacrificata al denaro?

— Chi ti dà l'audacia di parlarmi in quella maniera?

— Il mio amore per mia figlia, che nulla farà tacere e che ti parlerà così finchè non avrai sentito tutta la crudeltà, tutta l'ingiustizia del tuo rifiuto e che, se non le senti, non indietreggierà davanti a nulla.

— Che cosa vuol dire con quelle sciocche minacce?

— Credi che se la signorina di Puylaurens sapesse che neghi il tuo consenso perchè credi che ella debba morire fra pochi giorni, non troverebbe mezzo di assicurare la sua fortuna a Maria in tal modo che tu non potessi mai neppure toccarne un soldo?

— La sfido.

— E credi che, quando non potesse, non si deciderebbe piuttosto a diseredare tua figlia?

— Saresti dunque tu che faresti diseredare nostra figlia?

— Che m'importa che essa sia povera, purchè sia felice!

— Sei pazza!

CAPITOLO X.

Il telegramma che Farè aveva spedito la sera da Parigi non arrivò a Cordes che l'indomani mattina e non fu rimesso a Maria che alle nove.

Svegliandosi, la signorina di Puylaurens, che aveva passato una notte meno cattiva delle altre, aveva domandato se quel telegramma era arrivato e aveva mostrato una certa impazienza.

— Vorrei tanto avere una certezza al più presto — ella disse.

Da quelle parole si poteva giudicare quali fossero i suoi timori.

Finalmente Bernè portò il telegramma desiderato.

— Leggi subito — disse la signorina di Puylaurens a Maria.

Maria lesse, poi essa rimasero per qualche istante senza parola, senza guardarsi, l'inferma cogli occhi socchiusi, Maria voltata verso la finestra per nascondere le sue lagrime.

Fu la signorina di Puylaurens che ruppe il silenzio.

— Non bisogna disperare, — ella disse, — se fossi stata saggia avrei provveduto ciò che accade.

— Ella conta sulla mamma?

— No, cara figliuola mia, perchè tua madre temo non possa fare gran che; conto su me.

— Come?

— Bisogna che consulti i miei amici, perchè, pur troppo, non ho la testa a me. Però, sento vagamente che qualche cosa da fare c'è; soltanto, ho bisogno di consigli. Scrivi al curato, al dottore, al notaio Lacaze e pregali di venire qui subito.

— Sì, zia.

E mentre Maria scriveva, l'inferma aggiunse:

— Raccomanderai che si dica a tutti che io sto meglio, molto meglio. Dillo anche tu.

— Ma è vero, zia.

— È vero, è vero.... credi che sia proprio vero?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il prato in giugno. — Nel *prato* avrete falciato il maggengo della scorsa mese. Dopo la falciatura avete concimato il prato con concime polverulento e solubile o disciolto? Avete acqua a disposizione? Irrigate otto giorni circa dopo la falciatura, e una volta almeno per settimana, preferibilmente al tramonto del sole. Irrigazione, concimi concentrati e solubili tutto mettasi all'opera. Il prato è come l'orto: se non dà il ricolto massimo, non dà profitto conveniente.

« pubblica di tutti i grandi interessi della cittadinanza, senza sfogo di private passioni e di interessi personali, senza sommissione a poteri occulti ed irresponsabili ».

Queste parole stavano scritte l'anno scorso nel programma del *Comitato Monarchico Liberale*, che noi facemmo nostro. Ora le ripetiamo qui, con tutta sincerità e franchezza, acciocchè la numerosa falange degli amici, che allora si serrò intorno a noi con così lieto frutto di vittoria, si affidi che il nostro modesto appoggio non le è venuto meno. Quand'anche una tale dichiarazione non ci fosse stata suggerita dalla nostra convinzione, noi ne avremmo fatto questione di riconoscenza per l'appoggio che a sua volta quella numerosa falange ci ha voluto dare.

Ci pare quindi che nei presenti Comizi elettorali amministrativi, senza fare una lotta men generosa e meno opportuna di persone, si debba e si possa — senza offesa di alcuno — seguitare per la propria strada, che è stata così nettamente e coraggiosamente segnata. A togliere poi l'occasione di una lotta molto vasta ha concorso la stessa sorte, per cui sono usciti dall'urne nomi, nella maggior parte, degni — pel consenso universale e concorde della cittadinanza — di essere rieletti.

Di ciò il lettore può farsi persuaso leggendo il resoconto della seduta tenuta ieri sera dal *Comitato Monarchico Liberale* e i nomi della lista votata, che noi, approvandola totalmente, facciamo nostra e raccomandiamo agli elettori torinesi. Come i lettori vedono, la coerenza dei principii da una parte, il criterio della selezione dei migliori dall'altra, hanno portato all'esclusione di alcuni nomi e alla inclusione di tre nuovi, i quali si presentano al suffragio dell'urna col corredo di quell'autorità, di quel prestigio che vengono da benemerenze reali e universalmente riconosciute.

Colle rielezioni la *Gazzetta Piemontese*, fidente in quel senso pratico di giustizia, in quella conoscenza precisa del proprio vantaggio, di cui ha sovente volte dato prova il Corpo elettorale torinese, raccomanda ai suffragi i nomi dell'*avv. Romualdo Palberti*, dell'*ing. Mario Vicarj* e dell'*avv. Tancredi Frisetti*. Sono tre uomini, che, come diremo meglio in seguito, hanno per varii titoli acquistato la fiducia della cittadinanza, quindi il diritto di sedere nel nostro Consiglio. I loro nomi sono la prova più bella e più lampante che noi procediamo innanzi nella via che noi coi nostri amici abbiamo tracciata.

Questo, più che mai, è il momento di porci all'opera e di coordinare l'azione e il lavoro dei Comuni con l'azione e col lavoro dello Stato. Dare ai Consigli locali uomini di retta coscienza e capaci, ma fermi sopra tutto nei principii liberali e fedeli al diritto plebiscitario, alieni dalle gare personali come dalle personali conventicole, è dovere degno di cittadini affezionati allo interesse della propria città non meno che devoti alla patria comune.

Epperò, senza disturbare quel lavoro di concordia fra uomini degni, che può essere fruttuoso di bene al Paese, noi eccitiamo gli amici nostri a rimaner fedeli a quel programma, il quale può adunare intorno, senza esclusioni di fazione come anche senza pericoli di consorterie, in gruppo forte e autorevole tutti i cittadini sinceramente liberali.

L'adunanza del Circolo Monarchico Liberale.

La proclamazione dei candidati.

Ieri sera ebbe luogo una riunione di elettori promossa dal Comitato Monarchico Liberale. I presenti erano più di 200; notammo fra gli altri il commendatore Tensi, comm. Berruti, marchese Rorà, conte Corsi, comm. Rey, avv. Nigra, cav. Dumontel, Bassi, Negri, Caccia, consiglieri comunali, ing. Gribodo, avv. De-Vecchi, avv. Ivaldi, avv. Aliberti, cav. Dellippi, avv. Giolitti, avv. Festa, ing. Vicarj, Angelo Vercellone, Carianna-Mainieri Lodovico, avv. Ormezzano, Del Carretto marchese Carlo, avv. Donato, prof. Bobba, avv. Delponte, cav. Vigliardi, cav. Ferrari, avv. Frisetti, cav. Marchetti, barone Cora e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

L'avv. *Nigra* invita a procedere all'elezione del presidente dell'assemblea.

Il consigliere comunale *Corsi* propone l'ingegnere Gribodo. La scelta è accettata all'unanimità.

L'ing. *Gribodo* accetta e dice che non è più il presidente che guida l'assemblea, ma l'assemblea che guiderà il presidente. Propone di mandare un saluto, un ricordo a chi sarebbe stato un vero, un degno presidente dell'assemblea, l'on. Favale. *(Applausi)* Tocca in seguito dello scopo della riunione; questo Comitato ha avuto l'altr'anno un esito splendido, quest'anno bisogna continuare nella via così brillantemente percorsa. Lo scopo dell'assemblea è di cercare i migliori candidati, e questo non si può meglio ottenere che non facendo discussioni di nomi. L'altr'anno fu votato il programma; oggi invece pare inutile rinnovare la votazione del programma, perchè nulla è mutato da ieri ad oggi. Rimane solo la votazione pura e semplice dei nomi. I presenti all'assemblea riceveranno un foglio stampato ove si trovano tutti i nomi degli scadenti, tranne quello del comm. Della Vedova, dimissionario, e tutti quelli dei nuovi candidati. In questa lista manca un nome solo, quello di Goldmann.

« Ma noi abbiamo una bandiera, la bandiera monarchico-liberale, e noi non sappiamo come si possa appoggiare, per una questione di principio, chi in molte occasioni fece pubblica fede di repubblicano ».

Nella lista non c'è neppure il nome dell'ing. Sacheri, che per una delicatezza, e per la competenza del partito non vuole oggi accettare la candidatura. Prega i presenti a votare quattordici nomi.

La scelta è naturalmente libera; il Comitato, fermo nei suoi principii, lascia completamente liberi i presenti di scegliere i nomi che parranno migliori. Comunica infine che il dottore Gamba ha accettato ufficialmente la candidatura; fa l'elogio del cav. Gamba raccomandato ai presenti, dolente che la sua candidatura sia venuta un po' tardi. Il presidente prega inoltre di votare anche per il consigliere provinciale. Propone la riconferma per acclamazione dell'onorevole Chiaves. *(Applausi vivissimi)*

Il comm. *Corsi* è dolente del ritiro del commendatore Tensi; vorrebbe che rimanesse; certo l'assemblea voterebbe la conferma per acclamazione.

Il comm. *Tensi* ringrazia, ma insiste nelle sue dimissioni. Certo è dolente che per motivi personali sia costretto a non ripresentarsi al voto degli elettori.

Ricorda che la nostra cara Torino è troppo dimenticata. Raccomanda infine di eleggere consiglieri che propugnino l'interesse di Torino. *(Applausi)*

L'operaio *Magliano* prega con belle ed affettuose parole il comm. Tensi a rimanere in ufficio. C'è ancora bisogno dell'opera sua, specialmente oggi che è all'ordine del giorno la questione finanziaria. *(Applausi vivissimi)*

Il comm. Tensi ringrazia vivamente l'operaio Magliano per le sue bellissime parole; ma insiste nelle dimissioni: raccomanda l'avv. Devecchi. Bacia, fra vivi applausi, l'operaio Magliano.

L'ing. *Gribodo* insiste ancora nel pregare il commendatore Tensi a ripresentarsi ai voti degli elettori; ma il comm. Tensi insiste nella sua idea.

Posta ai voti la candidatura a consigliere provinciale dell'on. Devecchi, è approvata all'unanimità.

Posta ai voti la candidatura del cav. Rabbi, è approvata all'unanimità, pel mandamento di Borgo Dora.

Il prof. *Bobba* propone la candidatura del commendatore Berruti a consigliere provinciale del mandamento San Salvario. A questa proposta si associa il sig. *Boylis*.

La candidatura Berruti è accettata all'unanimità; meno uno.

Quindi si procede alla votazione per la designazione dei candidati. Lo spoglio delle schede dura fino a tarda ora. Vengono eletti candidati i seguenti, che noi qui trascriviamo per ordine d'alfabeto:

Carle Giuseppe (rielezione).
Di Revel Ignazio (id.).
Di Villanova Edoardo (id.).
Frescot Cesare (id.).
Frisetti Tancredi (nuova elezione).
Gianolio Bartolomeo (rielezione).
Palberti Romualdo (nuova elezione).
Peyron Amedeo (rielezione).
Rey Luigi (id.).
Rignon Felice (id.).
Sineo Emilio (id.).
Valle Carlo Alberto (id.).
Vicarj Mario (nuova elezione).
Voli Melchiorre (rielezione).

Ebbero in seguito maggiori voti:
Soldati Vincenzo.
Castellari Giovanni.
Fontana Leone.
Gamba Alberto.

Una riunione elettorale di Circoli.

Nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale si radunavano iersera, sotto la presidenza dell'avv. Armissoglio, i rappresentanti dei Circoli cittadini Porta Susa e Borgo San Donato, Po e Borgo Po, Barriera di Francia, Crocetta, Vanchiglia, Monviso, Proprietari Piazza d'Armi, Associazione Meccanica, Società Promotrice Industria, Proprietari di case.

Il presidente annunzia che i presidenti di Dora e Borgo Dora, Valdocco e Martinetto hanno dichiarato di non far più parte della Lega dei Circoli.

Il presidente chiede se i rappresentanti hanno ampio mandato.

Il rappresentante della Crocetta dice che il suo Circolo si staccherebbe dalla Lega se non si mette nella lista il consigliere Martini.

Il rappresentante dell'Associazione meccanica fa eguale dichiarazione se non si accettano le candidature di Valle e Peyron.

Il presidente interroga l'assemblea se dopo questa dichiarazione i Circoli della Crocetta e Associazione Meccanica si debbano considerare o no come facienti parte della Lega.

La discussione, alla quale prendono parte quasi tutti i rappresentanti di Circoli, si fa molto animata.

Il Circolo Porta Susa dichiara che non ha vincolo di sorta e voterà la lista della Lega.

Eguale dichiarazione fanno il Circolo Barriera di Francia e Monviso, Promotrice e Borgo Po. Il Circolo Piazza d'Armi si limita a dichiarare che porterà l'ing. Vicarj. Proprietari di case e terreni per terra Basteria, Crocetta e Associazione Meccanica si riservano.

Il rappresentante di Barriera di Francia propone si dichiarino i nomi dei candidati di Crocetta, Proprietari di case e Associazione Meccanica.

La Promotrice allo stato delle cose dichiara di ritirarsi dalla Lega.

Il rappresentante di Barriera di Francia replica per scongiurare il dissidio fra i Circoli della Lega.

Il presidente propone si faccia una votazione sui nomi proposti dai singoli Circoli.

La proposta viene accettata e si procede alla votazione, che ha l'esito seguente:

Voli, 9 sì e 1 no. — Gianolio, 9 sì e 1 no. — Sineo, 10 sì. — Valle, 4 sì, 5 no e 1 astenuto. — Fontana, 9 sì e 1 no. — Della Vedova, rinunciante. — Martini, 8 sì e 2 no. — Di Villanova, 10 sì. — Rey, 9 sì e 1 no. — Di Revel, 3 sì e 7 no. — Carle, 10 sì. — Rignon, 10 sì. — Soldati, 9 sì e 1 no. — Frescot, 10 sì. — Peyron, 2 sì e 8 no.

Candidati nuovi: (si procede per ordine alfabetico) Abrate Antonio 1 sì, 3 no e 6 astenuti. — Basteris comm. Giuseppe, 2 sì, 1 no e 7 astenuti. — Castellari, 5 sì, 2 no e 3 astenuti. — Goldmann, 2 sì, 3 no e 5 astenuti. — Palberti, 7 sì, e 3 astenuti. — Vicarj, 8 sì e 2 no.

Il presidente proclama il risultato della votazione, e di fronte a questo risultato e pel fatto che molti Circoli non si sono fatti rappresentare, il presidente è di opinione che la Lega si debba sciogliere.

E la Lega si scioglie, tutti i rappresentanti convenuti ringraziano il presidente e dichiarano di riprendere la propria libertà d'azione.

Borgo San Salvario. — È stato pubblicato il seguente notevole manifesto:

« *Operai elettori del Borgo San Salvario.*

« Voi sapete di quanto utile sia avere per nostro rappresentante al consesso comunale persone che tanto per meriti scientifici quanto pei benefici continuamente resi alla classe lavoratrice siano di nostro aiuto tanto morale che materiale, e noi, guidati da questi santi e giusti sentimenti, certi di migliorare alquanto le condizioni del lavoratore, vi indichiamo quale candidato al consesso provinciale del nostro Borgo l'egregio signor comm. **Giacinto Berutti.**

« Di questa nobile persona, padre amorevole dell'operaio, uomo che infaticabilmente lavorò sempre per il bene della nostra città, perchè a lui dobbiamo se lo stabilimento carte valori ed altri si trovano ancora a Torino.

« Egli ama la sua città come la famiglia propria, egli condivide l'opera col lavoratore ed indefessamente lavora egli stesso di continuo. Nel suo stabilimento apponendosi varie volte ai maggiori, non vennero mai licenziamento di persone. Egli è amato come padre, da tutti coloro che lo conoscono, e voi lavoratori, accorrete all'urne, compite il vostro dovere e votate per il padre dell'operaio.

« *Operai e agenti ferrovieri.*

« Per i ferrovieri poi è una potenza, essendo il comm. Berutti uno dei cinque membri che compongono l'arbitrato per le vertenze tra lo Stato e l'Amministrazione ferroviaria. Date a lui il vostro voto e vedrete che farà di tutto per far migliorare le condizioni dell'operaio ed agenti retribuiti con misero stipendio.

« All'urna tutti e che una volta si faccia vedere che la classe ferroviaria sa scegliere il proprio candidato.

« *Comitato generale operaio:* Martinotti — Osello — G. Bona — A. Baronso — E. Bottero — Valli — Tironi — Girone — Farinetti — Chiabò. »

Alla Tesoriera. — Riceviamo:

« La Società di mutuo soccorso della Tesoriera e Pozzo Strada, la Società Cooperativa lime e Mutuo soccorso lime, riunite in assemblea nella sede della Società della Tesoriera, deliberarono di appoggiare la candidatura dell'avv. **Giuseppe De Vecchi** a consigliere provinciale e del signor Rocca Dante, operaio, a consigliere comunale.

« Tesoriera, 6 giugno 1892.

« Per il presidente: Fenoglio Lodovico — Per la Società Cooperativa lavoranti in lime il presidente: Bruno Modesto — Per la Società mutuo soccorso operai lime: Tarizzo Giuseppe — Per la Società mutuo soccorso operai: Bottone Giuseppe ».

Comitato operaio elettorale liberale (via Ponte Mosca, N. 5). — Nell'assemblea delli 4 corrente approvava la seguente lista da raccomandarsi agli elettori di Torino:

Voli avv. Melchiorre, consigliere comunale.
Monzini Enrico, commerciante, id.
Palberti avv. Romualdo, id.

A consiglieri provinciali mandamento Borgo Dora:
Rabbi cav. Lorenzo.
Grosso cav. Pietro.

Un'altra candidatura. — Riceviamo:

« Torino, 6 giugno.

« *Onorevole signor Direttore,*

« La prego di volere inserire nella *Gazzetta Piemontese* che una numerosa riunione di elettori ha ieri sera proposta la candidatura a consigliere comunale del signor Gamba comm. dott. Alberto che fu già per molti anni consigliere e merita sotto ogni rapporto di venire rieletto.

« *Il presidente:* Beccanno Guerre. »

Comitato elettorale liberale indipendente. — L'assemblea di questo Comitato votava per le prossime elezioni amministrative la seguente lista:

Consiglieri comunali: Carle comm. prof. Giuseppe — Fontana cav. avv. Leone — Frescot comm. ingegnere Cesare — Gianolio comm. avv. Bartolomeo — Goldmann Cesare — Martini comm. Alessandro — **Palberti** cav. avv. **Romualdo** — Rocca Dante — Rignon conte Felice — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Sineo comm. avv. Emilio — Soldati cav. ing. Vincenzo — **Vicarj ing. Mario** — Voli sen. avv. Melchiorre.

Consiglieri provinciali. Mandamento San Salvario: Levi avv. Samuele — Mandamento Moncenisio: Chiaves sen. avv. Desiderato — Mandamento Borgo Dora: **De Vecchi avv. Giuseppe.**

Un Comitato di elettori onestamente liberali, amanti del progresso civile e della popolare istruzione, appartenenti alla *Società di beneficenza fra gl'insegnanti primari d'Italia*, per le imminenti elezioni amministrative di Torino propongono e raccomandano vivamente il nome del loro egregio vice-presidente **cav. avv. Tancredi Frisetti,** che meritamente è pure raccomandato da molte Associazioni operaie per le speciali sue benemerenze.

Caramagna dott. cav. Giuseppe, *presidente* — *Professori:* C. Pozzi, G. Picco, G. A. Pozzi, V. Aly Belfadel, G. Palazzo, N. Pellerino, G. G. Serra, G. A. Silvestri e molti altri.

Una riunione degli operai borghesi addetti agli Opifici militari. — L'agitazione pacifica manifestatasi da parecchio tempo nel seno della numerosa famiglia operaia degli stabilimenti militari è entrata in una fase più concreta.

Il Comitato provvisorio, incaricato dello studio delle varie questioni che hanno dato origine al disagio, esauri il suo compito, e ieri sera nella sala maggiore dell'*Associazione generale degli operai* riunì gli interessati per la opportuna discussione in merito. All'appello risposero questi in buon numero (gli interessati sono 1000), sì che la gran sala era letteralmente stipata.

Presiedeva il signor Sala, attorniato dagli altri membri del Comitato e dal relatore signor Bernati.

Questi ebbe per il primo la parola, e senza preamboli entrò nel merito delle varie questioni che furono causa dell'odierna agitazione; primissima fra tutte quella dell'organico, del quale rileva gli inconvenienti e le anormalità, dimostrandone l'urgenza di una modificazione in un senso più favorevole agli operai. Altro argomento di discussione è il paragrafo 201 del regolamento, i cui effetti si fecero sentire soltanto dopo il 1° maggio u. s. — Causa di frequenti malumori è poi quella delle licenze obbligatorie.

« Tutti sappiamo — dice il relatore — che in molti reparti si mandano spesso a casa per delle settimane intiere gli operai, mentre in altri reparti i compagni sono invece costretti a lavorare diverse ore di più dell'orario. Perchè questa diversità di trattamento? »

Il relatore entra quindi nella questione della disciplina e delle funzioni, rilevando il fatto che mentre il regolamento è unico, esso viene invece applicato in diverso modo nei cinque stabilimenti militari esistenti in Torino, e ciò in virtù di un paragrafo che dà facoltà ai direttori di fare o non fare a seconda del loro modo di vedere.

Questa diversità di trattamento è ingiusta e non ha ragione di essere dal momento che si tratta di operai dipendenti tutti da uno stesso ente e sottoposti ad un identico regolamento. Il relatore infine annunzia che il Comitato provvisorio ha redatto un progetto di statuto (di cui il segretario diede lettura) mercè la cui approvazione viene costituito un *Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.*

Questo Comitato sarà presieduto da un consulente legale, il quale lo rappresenterà direttamente nei rapporti colle Autorità locali e superiori tutte le volte che ve ne sarà il bisogno.

Impegnatasi la discussione in merito, molti domandano la parola per schiarimenti, proposte e modificazioni, ma infine lo statuto viene votato all'unanimità.

Il relatore Bernati annunzia infine che il Comitato ha già fatto la scelta del consulente legale nella persona dell'egregio avvocato *Tancredi Frisetti*, benemerito patrocinatore degli interessi operai, alla cui causa si è dedicato da parecchi anni con zelo pari all'intelligenza.

Gli adunati per acclamazione approvano la scelta e proclamano l'avv. *Tancredi Frisetti* presidente del Comitato permanente.

Il presidente chiude poscia la seduta invitando gli intervenuti a ritrovarsi nella stessa sala sabato sera, per assistere ad una seconda seduta, alla quale interverrà pure l'avv. Frisetti.

L'Esposizione di avicoltura. — A questa interessante e riuscita Mostra di animali da cortile accorrono tutti i giorni assai numerosi i visitatori. Domenica scorsa essi raggiunsero la bella cifra di 3000 e quelli di ieri sommarono ad oltre 2000.

La Mostra è aperta dalle 9 ant. alle 7 pom.

In commemorazione di una battaglia di Piemonte Reale. — Nella ricorrenza del secondo centenario di Piemonte Reale si celebrerà, alle ore 9 ant. di giovedì 9 giugno, una funzione religiosa presso il luogo dove si erige la chiesa di N. S. della Salute, nella borgata della Vittoria, fuori della barriera di Lanzo. Ivi caddero nella memoranda giornata del 7 settembre 1706, valorosamente combattendo, i primi soldati del reggimento creato nel 1692 dal duca Vittorio Amedeo II.

Monsignor Maggiorino Antonielli, prefetto della Reale Basilica di Superga, assistito dagli altri regi cappellani, dirà la Messa. Il canonico prof. don Amedeo Bonnet dirà una allocuzione di circostanza.

Interverranno S. A. R. il Conte di Torino con tutti gli ufficiali del reggimento Piemonte Reale, le Autorità civili e militari, gli Istituti, le Corporazioni cittadine, ecc.

Le case sfitte. — Dalla presidenza del Circolo Proprietari di Piazza d'Armi riceviamo:

Petizione per riduzione d'imposta fabbricati nei casi di sfitti e di diminuzione di reddito.

Si invitano tutti i soci del Circolo Proprietari di Piazza d'Armi e *tutti i proprietari* delle case comprese nella zona — via Cernaia, corso Re Umberto e la parte sud-ovest entro e fuori cinta — a volersi recare nei locali del Circolo, corso Vittorio Emanuele II, N. 104, dalle ore 8 alle 9 pom. d'ogni giorno, per firmare l'apposita *petizione* per ottenere una *riduzione d'imposta sui fabbricati* di *Torino* nei casi di *sfitto* di una parte di essi e di *diminuzione di reddito*.

Tale petizione venne compilata dalle apposite Commissioni ed in seguito approvata dalle assemblee dell'Associazione Generale dei proprietari di case in Torino e dai Circoli Proprietari di Piazza d'Armi e Monviso.

Contemporaneamente i proprietari e gli affittavoli domiciliati nella zona del Circolo sono altresì pregati di mettere la loro firma alla domanda per ottenere la linea tranviaria Piazza d'Armi-Corso Vittorio Emanuele II-Piazza Vittorio e Gran Madre.

Per il presidente Lusèrna march. Maurizio di Rorà, *il vice-presidente:* Dott. Luigi Viotti.

Onorificenza. — Il signor Savarino Corti Emilio, impiegato alla Società Reale Incendi, segretario nel Sotto-Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, è stato insignito da S. M., di *moto proprio*, della croce di cavaliere della Corona d'Italia per l'indefessa opera prestata (gratuita e durante otto anni) come segretario del Comitato per l'erezione del monumento ai caduti in Crimea, testè inaugurato. Il cav. Savarino ebbe in dono la croce, accompagnata da una lettera del Gabinetto particolare del Re, encomiante vivamente l'opera prestata.

Le nostre congratulazioni al neo-cavaliere.

Una gita degli studenti di veterinaria. — Domenica, 29 maggio, gli studenti del 4° anno di medicina veterinaria della R. Scuola di Torino, diretti dal chiarissimo prof. cav. De Silvestri e dall'assistente dott. Bisotti, si recarono in Pancalieri a visitare il latteficio del signor avv. Ciara. Furono grandemente soddisfatti gli studenti nel presenziare alla lavorazione del latte in codesto ben organizzato stabilimento, ove su vasta scala viene fabbricato del burro di ottima qualità e come tale riconosciuto anche da nazioni estere. Sarebbe cosa ovvia aggiungere elogi di tale latteficio, quando lo si sa diretto da persona intelligente e studiosa qual è l'avv. Ciara. Perciò gli studenti si limitano a ringraziarlo sommamente delle accoglienze le più cortesi che a loro ha voluto prodigare ed a manifestare i più vivi sensi di gratitudine al prof. De Silvestri, che con tanta amorevolezza cerca di istruirli, unendo alle nozioni teoriche pratiche dimostrazioni.

Scuola maschile Rignon. — Il direttore, gli insegnanti e gli alunni della scuola municipale Rignon sentono il dovere di ringraziare l'egregio ing. Baravalle, direttore delle Ferrovie Occidentali, pel notevole ribasso loro accordato il 2 corrente in occasione della passeggiata annuale di ginnastica, e l'ottimo cav. Cavallotti, amministratore della tenuta *La Mandria*, per l'ospitalità loro accordata. È in gran parte loro merito se 130 alunni, assistiti dal direttore e dagli insegnanti, poterono prendere parte a questa partita di svago, chè la spesa di pochi centesimi permise anche ai meno favoriti dalla fortuna di parteciparvi.

Un pazzo terribile — Una guardia urbana ferita. — Verso le 5 di ieri sera una guardia municipale di servizio al Camposanto notava come un individuo che colà si trovava commettesse delle stranezze di vario genere, dando prova di non avere il cervello perfettamente a segno.

Quando l'agente si fu persuaso di aver proprio a che fare con un pazzo, lo condusse fuori del Cimitero e, aiutato da altro agente, lo fece salire in una vettura pubblica per condurlo alla Questura. Le due guardie, non occorre dirlo, salirono quindi anch'esse nel legno, che s'avviò.

Il pazzo — che è certo Garavoglia Carlo, d'anni 47 — stette tranquillo per poco, e poscia incominciò ad irritarsi, finchè, tratto improvvisamente un coltello, ne menò un colpo sotto il mento a uno degli agenti municipali, lacerò loro gli abiti, fece dei guasti alla carrozza e.... forse non sarebbe stato disarmato se domato senza l'intervento di altri agenti di P. S.

Tutto questo tafferuglio avveniva verso le 5 1[2 in piazza Castello.

Finalmente il Garavoglia — che s'era pure ferito da se stesso col suo coltello — venne condotto in Questura, di dove passò all'Ospedale per la medicatura della ferita, e poscia al Manicomio.

La guardia civica — dichiarata guaribile in quattro o cinque giorni — andò a curarsi in casa. Meno male!

Tentati suicidii. — Verso le ore 9 1[2 di ieri sera il cav. Augusto Caffarel, d'anni 78, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 4, piano 2°, si sparò un colpo di rivoltella alla testa, nella propria camera da letto, producendosi una grave ferita presso l'orecchio destro. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni in cattivo stato.

Si ignora quali cause abbiano spinto il cav. Caffarel a cercare la morte.

— Ferrero Rodrigo, d'anni 48, abitante in via Perrone, N. 8, piano terreno, tentò asfissiarsi col carbone nella propria camera. Il signor Tibaldo, proprietario della casa, ed il portinaio penetrarono in tempo nella camera e lo salvarono, facendolo portare all'Ospedale di San Giovanni.

Le risse di Lanzo. — Dobbiamo purtroppo scrivere questo plurale. È infatti una rissa continuata in più fasi quella che ieri ha gettato il disordine in Lanzo.

Si tratta delle solite deplorevoli animosità che periodicamente quasi ogni anno esasperano, l'un contro l'altro armati, i coscritti di Lanzo e quelli dei vicini paesi.

Ieri sera, reduci dalla visita di leva, tornavano a Lanzo con l'ultimo treno i coscritti di colà. Durante il viaggio la quiete non fu turbata; ma arrivato il treno a Balangero, il vagone dov'erano quei di Lanzo fu accolto a sassate, con tanta violenza che neppure osarono scenderne alcuni viaggiatori, i quali pure intendevano di farlo.

La rissa così iniziata continuò poi a Lanzo, dove quelli di Coassolo e di Nolella attendevano i reduci dalla visita per affrontarli. Vi furono in questa rissa, come nell'incontro di Balangero, alcuni feriti, crediamo lievemente. E la cosa non volgeva in peggio soltanto per l'intervento di due carabinieri (due soli!), che riuscirono a rimandare ai loro paesi i facinorosi convenuti in Lanzo per la rissa.

Dati i precedenti degli anni scorsi, non era forse inopportuno aumentare per quest'occasione la forza pubblica in Lanzo, e, occorrendo, far viaggiare qualche agente sullo stesso treno dei coscritti, come altre volte si fece.

Due piccoli incendi. — Verso le 8 pom., la fantesca dell'avv. Costa-Bistotti, abitante in via Garibaldi, N. 19, comunicava inavvertentemente il fuoco alle cortine di una finestra. Accorsero pompieri e guardie dal vicino palazzo municipale, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dagli inquilini stessi, due dei quali, l'avv. Costa-Bistotti ed un suo vicino, certo signor Trentini Eugenio, si produssero leggere ustioni alle mani, che furono medicate dal dottor Bertenti alla farmacia Mainatora.

— Un'ora dopo si manifestava un altro principio d'incendio nella bottega da commestibili esercita da certo Martora Giorgio in via Goito, N. 16. Il fuoco, che si era appreso ad uno scaffale, venne spento nel suo nascere dal Martora e da altri accorsi prima dell'arrivo dei pompieri.

Una disgrazia evitata da un bravo macchinista. — Nel pomeriggio di ieri alla Madonna del Pilone un vecchierello, certo Agnello Giuseppe, d'anni 80, sordo e quasi cieco, attraversava il binario della tranvia nel momento in cui stava per passare il treno in arrivo da Brusasco. Il macchinista, certo Portigliatti, visto tornare inutile il segnale d'allarme colla campana e colla voce, quando la disgrazia era imminente e quasi inevitabile, diede con grande energia il controvapore arrestando il treno quasi istantaneamente, tanto che il vecchierello, quantunque urtato, non cadde a terra, e riportava soltanto una leggera scalfittura alla fronte. L'Agnello, che abita in quella borgata, fu accompagnato a casa dalle guardie della stazione locale.

Giù da un gelso. — Mainardi Lucia, d'anni 37, cadeva ieri, verso le 6, da un gelso sul quale era salita per raccogliere delle foglie pei bachi da seta, alla cascina Rosa, e si fratturava il braccio sinistro. Fu medicata all'Ospedale Umberto I.

Ladri di frutta. — Verso le 2 pom. di ieri due guardie rurali sorpresero in flagrante furto di frutta, nella villa Compaire a San Vito, il nominati Marmo Giuseppe, d'anni 18, muratore, e Biancotti Giovanni, d'anni 11. Li accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti.

Chi ha perduto? — La signora Ravotto Marietta rinvenne ieri nel pomeriggio, nel giardino della Cittadella, dove era andata per visitare l'Esposizione di avicoltura, una discreta somma in biglietti di Stato, che consegnò ad una guardia municipale.

— La signora Martini Agnese rinvenne un ciondolo d'oro con fotografia, tutto rotto e pestato, e lo consegnava alle guardie municipali.

La cronaca dei furti. — Ad incerta ora di ieri i soliti ignoti penetrarono, con chiavi false, nelle abitazioni di Mamerano Michele, in via Priocca, N. 10, e di Fornara cav. Giuseppe, in via Sant'Ottavio, N. 20, capitano in ritiro, e derubarono il primo di effetti di biancheria per l'importo di lire 300 e di effetti d'oro per l'importo di lire 150 circa, ed il secondo del proprio libretto di pensione e di otto polizze di pegno per un valore non precisato.

Altri ignoti penetrarono l'altra notte, scassinando due porte, nella cantina di Gariglio Pietro, trattore al num. 51 di via Santa Chiara, e rubarono un fusto contenente 51 litri di vino, nonchè 30 bottiglie di vino rosso e bianco, per il complessivo valore di circa 80 lire.

Arresti. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore notiamo B. Pietro, di anni 18, venditore ambulante, perchè imputato di sevizie contro la propria madre, e P. Annibale, di anni 21, per contravvenzione alla vigilanza e renitenza alla leva.

Memorandum. — Comunicazioni:

Confederazione fra esercenti. — Questa Confederazione fa sapere che le sottoscrizioni iniziate per i cartelli-*réclame* di Torino da pubblicarsi in occasione dell'Esposizione Colombiana di Genova hanno già raggiunta la somma di L. 535. Invita gli altri esercenti a sottoscriversi prima del 13 giugno. Le sottoscrizioni si ricevono in Galleria Nazionale, scala B ammezzati, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1892.

NASCITE: 22; cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Bertrand Giovanni Francesco con Villa Clementina — Bona Amedeo con Narvegno Maria.

MORTI: Peretto Cristina, d'anni 26, di Tonengo. Garelio M. n. Castigliano, id. 82, di Venaria Reale. Delmare Teresa n. Segre, id. 84, di Moncalvo. Sosso Simone, id. 60, di Settimo Torinese, falegn. Lombard cav. Franc., id. 72, di Nizza Mare, pens. Martini E. n. Giovanelli, id. 71, di Frassinetto Po. Lombardi Giuseppa n. Praloia, id. 79, di Torino. Giacobbe Angelo, id. 66, di Sartirana, famiglio. Bertolotti Maria n. Ricco, id. 66, di Torino. Bersano Margherita, id. 19, di Cavour, infermiera. Gribaudi Francesco, id. 48, di Torino, falegname. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI - Martedì, 7 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Pater*, dramma — *Surprise Party*, comm.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Châlet de' Pattinatori*). Aperta dalle 9 1[2 ant. alle 6 1[2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. W. lb, clowns musicali Nivins, clown caricaturista, Souher-Bouchet, duettisti francesi. Langier e Bellona canzonettiste.

Fra pochi giorni saranno incominciati in appendice due nuovi romanzi:

NOZZE E FUNERALI

di GIORGIO PEYREBRUNE

AMOR DI PADRE

di GIULIO CLARETIE

ULTIME NOTIZIE

Cavour commemorato al « Circolo Savoia ». Elliena migliora.

La Rosa d'oro alla regina del Portogallo.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

7, ore 9,30 ant.

Ieri sera al *Circolo Savoia* venne commemorato l'anniversario della morte di Cavour. Intervennero il generale Cerezzi, l'on. Rosano, il prefetto Calenda e vari deputati e senatori.

Bonghi pronunziò un discorso assai applaudito.

— Elliena, la cui salute negli scorsi giorni destava qualche inquietudine, ieri sera e oggi va molto meglio.

— Ieri è partito un corriere che reca a Lisbona la Rosa d'oro che il Papa in occasione della Pentecoste invia alla regina Amelia.

Vi era stato un momento in cui — attesa la discordia del padre della regina, il Conte di Parigi, col Papa — si dubitava che l'invio fosse aggiornato. La Rosa sarà dal nunzio monsignor Jacobini con gran cerimonia presentata alla regina nel giorno del Corpus Domini.

La partenza del granduca Costantino da Nancy.

Un banchetto a Carnot.

I commenti della Stampa parigina.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Al momento della partenza del granduca Costantino una delegazione di studenti penetrò nella stazione e gli presentò un canestro di fiori. Il granduca si dimostrò vivamente commosso delle accoglienze avute e ringraziò calorosamente.

Ieri sera alle 7 vi fu un banchetto all'Hôtel de Ville offerto dal Municipio a Carnot. Vi assistevano 150 invitati. Rispondendo al brindisi del *maire*, Carnot, dopo aver ringraziato per la patriottica accoglienza fattagli dalla città lorenese, disse: « Sotto l'egida repubblicana la Francia procede con passo sicuro sulla via del progresso, compiendo una missione di concordia e d'unione di tutte le forze vive della nazione e restando immutabilmente salda nella politica calma, pacifica e dignitosa che le valse preziose amicizie, che la Repubblica francese conserverà col rispetto e la stima del mondo ».

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I giornali constatano che le feste di Nancy si svolgono ammirabilmente. Parecchi giornali, specialmente il *Petit Journal*, il *Gaulois* e la *Lanterne* rilevano l'importanza della visita del granduca Costantino a Nancy nel momento che sta per avvenire l'intervista a Kiel.

BORSA UFFICIALE.

7 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **94 72 1[2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	103 20 — 103 25	— — — —
	103 20 — 103 30	— — — —
Svizzera	103 02 1[2 103 12 1[2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 85 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 88 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1[4 126 1[2
		lungo 126 1[4 126 1[2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — La Stampa francese inneggia alla riconfermata alleanza colla Russia, che la visita di ieri a Nancy del granduca Costantino al Carnot rende indubbia, e si attende che oggi la Borsa festeggi l'evento con prezzi mirabolanti.

In questa aspettativa qui stamane si procedeva il mercato francese con bella fermezza su tutta la quota. Le Torino poi, per combinazioni che verranno presto a rallegrare gli azionisti, volano alla riconquista di prezzi da molto abbandonati, e non sono ancora stanche. Per contro, affaticato, il Mobiliare si riposa, sempre però con buone intenzioni. Il Cambio invariato con affari limitati.

Rendita cont. 94 70, 94 65.
Rendita fine corr. 94 85, 94 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	671 50 671 —	Cred. Ind.	195 50	195 —
Ferr. Med.	524 50 525 —		194 —	
Ferr. Sic.	585 — — —	B. S. (A)	83 —	81 —
Mobil.	514 50 513 —	Cartiera It.	401 —	— —
	512 —	Lane	275 —	— —
Torino	435 — 442 —	Tiberina	24 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano 43 —				

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, giugno.

		4	6
Cambio su Londra	D.	4 87 3[8	4 87 1[4
» su Parigi	»	5 16 7[8	5 16 7[8
Petrolio Standard White	C.	0	0
» » a Filadelfia	»	6 90	6 05
Cotone Middling	»	7 13[16	7 13[16
» » a New-Orleans	»	7 5[8	7 1[2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	8,000
» pel Continente	»	— —	6,000
Frumento rosso	D.	1 2[0	0 90 1[4
Grano turco	»	0 61	0 60
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 2[8	11 8[
» — » N. 7 corr.	»	11 25	12 25
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1[16	3 1[16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

La dolce amica di Sofia Narichkine si spense senza che si sapesse precisamente qual fosse la sua malattia; era la troppa felicità che l'aveva consunta? Era il rigore del clima? Essa se ne andò dolcemente a raggiungere la figlia dello czar. Puskine rimase solo e desolato nel castello deserto, colla vecchia Helenka che aveva sempre tenuto presso di sè e alla quale, in mancanza d'amici, leggeva le sue poesie come Molière leggeva le sue commedie alla sua fantesca.

Nella primavera dell'anno seguente egli ricevette dallo czar Nicola l'ordine di recarsi a Pietroburgo e di presentarsi al palazzo.

Quando comparve dinanzi allo czar, questi, sorpreso di vederlo in lutto, gli domandò chi gli era morto.

— Mia moglie, sire.

— Ah! — disse lo czar, — credevo che portassi il lutto dei tuoi amici.

Puskine non rispose.

— Dimmi un po', — continuò l'imperatore, — da qual parte avresti combattuto se ti fossi trovato durante la battaglia a Pietroburgo?

Puskine sentì passare sul suo cuore un vento freddo come l'acciaio.

Poteva mentire, ma era fiero, troppo fiero per farlo!

— Se mi ci fossi trovato, — rispose semplicemente, — mi sarei messo dalla parte dei miei amici.

Nicola fu colpito da quella risposta.

— Ben risposto, Puskine. Ho bisogno di te. Voglio far scrivere la storia di Pietro il Grande. Cerco per quell'opera un uomo che sia poeta per tutto comprendere e che sia franco per dir tutto. Tu sei poeta e sei sincero. Sei l'uomo che mi va. Mettiti subito all'opera; non avrai altri censori che me.

Fu così che Puskine acquistò la tranquillità e la sicurezza per l'avvenire.

CAPITOLO XXVII.

Epilogo.

Dopo d'avere narrata la fine reale dei principali personaggi del nostro racconto ci rimane da dire l'epilogo leggendario della storia di Costantino.

Quando il momento fu giunto, quando le circostanze furono propizie, quando le forze necessarie furono radunate, i polacchi, che non avevano nessun motivo di far dipendere il loro destino dal successo delle cospirazioni russe, insorsero contro il granduca, loro viceré.

Una notte i giovani patrioti polacchi s'introdussero nel Belvedere, e colle armi alla mano giunsero fin presso alla camera da letto del granduca.

Per entrarvi dovevano attraversare la camera di Giovanna. Ella si svegliò spaventata sotto la minaccia dei pugnali.

— Taci, o morrai! — mormorarono gl'invasori.

Ella disse ad alta voce:

— Come! dei polacchi che ricorrono all'assassinio? Quale infamia!

Scartando un pugnale la cui lama le sfiorava il petto e gettandosi nello stesso tempo dall'altra parte del letto, ella corse alla camera del marito, senza accorgersi che era ferita. L'avevano colpita nella schiena.

Ella chiuse col chiavistello la porta che aveva aperta e corse al viceré, che dormiva profondamente.

— Svegliati, — gli disse, — siamo sorpresi e attaccati.

— Come! Degli assassini? — rispose il principe cercando le sue armi.

— No, non sono assassini — ella replicò fieramente cedendo per vanità nazionale lo sdegno che l'aveva colta, — sono eroi della libertà. Il popolo polacco s'è sollevato contro te. Fuggi!

— Con te?

— Certamente.

— Come! I tuoi fratelli si sollevano e tu non corri ad unirti a loro, tu, una così fervente polacca? È un miracolo?

— No, è il dovere dell'amore. Non è semplice, poichè ti amo, che ti salvi?

Ciò dicendo ella spingeva la molla di una porta in un angolo della camera e apriva un corridoio segreto conosciuto da lei sola e da un suo fedele, il generale Krizanovski, sconosciuto da Costantino.

— Che è ciò? — domandò il viceré.

— Vieni, fuggiamo presto. Questo corridoio conduce alla porta del giardino.

Ella aveva chiusa dietro di sè la porta guarnita di ferro della camera del marito. Era un primo ostacolo che poteva trattenere qualche momento gli assalitori. Si vestì in un batter d'occhio, s'accorse di esser ferita, ma non disse nulla; prese suo marito per mano e lo condusse, per la via sotterranea, alla porta del giardino.

Erano salvi, ma per poco. Le campane suonavano a Varsavia, l'insurrezione già vi trionfava. Fuori dei muri del castello incontrarono un ulano a cavallo. Costantino gli ordinò di scendere, si mise in sella, facendo seder Giovanna davanti a sè, e lanciò il cavallo al galoppo.

L'ulano fece presto a raccontare la fuga del viceré, che aveva riconosciuto, ed i fuggitivi furono inseguiti.

Uno squadrone comandato da Krizanovski li raggiunse nel bosco di Bielegrad. Il cavallo del granduca pel peso soverchio non poteva più galoppare.

Giovanna circondò il marito colle sue braccia e volgendosi verso i polacchi:

— Non lo toccherete — disse — prima di avermi uccisa.

Krizanovski rimise solennemente la spada nel fodero.

— Non temere, Giovanna; nessuno farà male a tuo marito. Noi gli serviremo di scorta.

Infatti lo squadrone polacco accompagnò il viceré fuggitivo fino al campo, allora radunato per gli esercizi.

La grandezza d'animo ha il suo contagio come la collera e la vendetta.

Costantino si sentì provocato alla magnanimità dalla generosità dei suoi nemici. Soltanto arrivando al campo egli s'accorse che Giovanna era ferita. Il suo dolore unito all'entusiasmo gli dettò un lampo che lo abbellì.

Si vide allora un fenomeno senza precedenti. Un granduca di Russia, un viceré implacabile, un generale infallibile fece schierare i suoi soldati in battaglia e disse loro:

— Coloro di voi che sono polacchi e che preferiscono servire la loro patria piuttosto che la mia, escano dalle file e se ne vadano come liberi ».

Assistè sorridente alla sfilata dei reggimenti polacchi, i quali, l'arma al braccio e le bandiere spiegate, lasciarono il campo; quando furono partiti tutti, egli lasciò la Polonia colle poche truppe che gli rimanevano e le ricondusse in Russia.

Una tale grandezza, una tale abdicazione poteva essere perdonata? Costantino non aveva tradito l'impero e se stesso?

Ne fu punito.

Quando arrivò a Minsk col suo esercito non ebbe che il tempo di scendere da cavallo per morire.

Chi lo aveva ucciso?

L'uomo dagli occhi verdi, ma questa volta egli non veniva dal Tschatir-Dagh; veniva dal Gange, ed era quello che l'Europa ha visto di poi a passare sovente: il colera.

Si disse che il suo corpo era stato portato a Pietroburgo e chiuso nel sepolcro della chiesa Pietro e Paolo.

Il popolo non ha mai voluto crederlo; esso è persuaso che Costantino fu preso vivo e portato nelle « Isole Sante ».

Qualche anno dopo questi avvenimenti, una rivolta di contadini scoppiò improvvisamente; la voce si sparse che Costantino si era messo alla testa degli insorti. La rivolta prese grandi proporzioni, ma fu schiacciata, e il capo di quella sedizione fuggì e non fu mai preso.

Oggi ancora qualcuno s'immagina che egli non sia morto. Non si calcola la sua età. Egli è immortale come la superstizione, come la speranza sempre delusa, come il dolore.

I pescatori laponi, quando le loro barche erravano di notte attorno al chiostro di Solovesk, vedono sovente al lume di luna, una grande figura bianca andare e venire sul bastione. Due guardie la accompagnano. Ogni tanto il fantasma alza le braccia al cielo e pare che preghi.

I laponi tremanti bisbigliano allora sottovoce che il prigioniero misterioso delle Sante Isole è il granduca Costantino che espia da cinquant'anni il misfatto di essere stato generoso e clemente in Russia.

FINE.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Attestato — attentato

Sciarada a pompa.

Appellerai fatale colui che occupa un posto
Che a lui non spetti. — In tre diviso tosto
Trâlèo che un monarca — Tranquillo [illegible] nascosto
In certo recipiente. — Ho detto chiaramente?

Virulsira.